

enpam

Supplemento al n. 5/2013

Il giornale della

Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI



Speciale

BILANCIO Consuntivo 2012



Il giornale della

Previdenza

DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

Supplemento al n. 5/2013

SOMMARIO



Consiglio Nazionale Enpam Giugno 2013

29 giugno
2013



1° PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

RELAZIONI

4 **ALBERTO OLIVETI** – presidente Enpam

9 **UGO VENANZIO GASPARI** – presidente Collegio sindacale

INTERVENTI

10 **GIANCARLO PIZZA** – Ordine di Bologna

11 **ROBERTO CARLO ROSSI** – Ordine di Milano

12 **MARCO AGOSTI** – Ordine di Cremona

13 **PIERO MARIA BENFATTI** – Ordine di Ascoli Piceno

15 **AUGUSTO PAGANI** – Ordine di Piacenza





15 SERGIO BOVENGA – Ordine di Grosseto



16 ANDREA RAGGI – Ordine di Terni



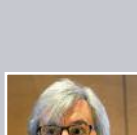
17 RAFFAELE TATARANNO – Ordine di Matera



18 GRAZIANO CONTI – Ordine di Perugia



19 LUIGI MARIO DALEFFE – Ordine di Bergamo



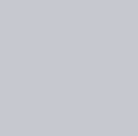
21 UGO VENANZIO GASPARI – presidente Collegio sindacale



21 DONATO MONOPOLI – Ordine di Brindisi



22 GIUSEPPE MORFINO – Ordine di Trapani



22 LUIGI GALVANO – consiglio di amministrazione Enpam



23 GIUSEPPE RENZO – presidente Cao



RISPOSTE



24 ALBERTO OLIVETI – presidente Enpam

29 GIAMPIERO MALAGNINO – vicepresidente vicario Enpam

29 ERNESTO DEL SORDO – direttore generale Enpam

30 PIERLUIGI CURTI – dirigente del Servizio Investimenti finanziari Enpam

32 ADRIANA LA RICCA – dirigente del Servizio Contabilità e bilancio

MOZIONE SU PREVIDENZA COMPLEMENTARE

2° PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

34 ALBERTO OLIVETI – presidente Enpam

38 GIANCARLO PIZZA – Ordine di Bologna

38 GIACOMO MILILLO – consiglio di amministrazione Enpam

3° PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

41 ALBERTO OLIVETI – presidente Enpam

MOZIONI



1° punto all'ordine del giorno: **BILANCIO CONSUNTIVO** per l'esercizio 2012

foto di Tania Cristofari

ALBERTO OLIVETI, presidente Enpam



Ben trovati, per questo Consiglio nazionale, che si svolge nella festa dei patroni di Roma, San Pietro e Paolo. Auguri a tutti i Pietro e i Paolo presenti in sala e ai romani che lavorano. Prima di iniziare i lavori, mi corre l'obbligo, in memoria di Giuseppe Calogero, Presidente dell'Ordine di Biella, di chiedere un minuto di silenzio.

Bilancio consuntivo per l'esercizio 2012

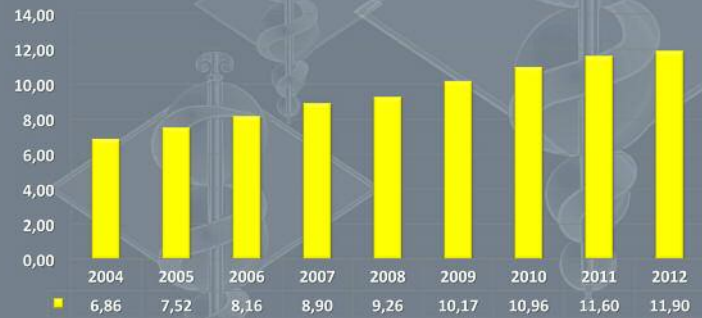
Questo bilancio consuntivo porta un **utile di esercizio** di 1 miliardo e 289 milioni, superiore di 204 milioni a quello dell'anno 2011, di 169 milioni rispetto al corrispettivo bilancio di previsione del 2012 e superiore di 355 milioni all'utile di bilancio in riferimento al preconsuntivo 2012.

Rispetto al dato dell'ultimo bilancio tecnico – il bilancio

che abbiamo portato ai Ministeri e che è stato approvato dai Ministeri vigilanti e ha sostanzialmente approvato l'approvazione della riforma della previdenza, primo grande obiettivo di questa legislatura –, l'utile di esercizio del bilancio consuntivo 2012 dimostra uno scostamento positivo sul saldo previdenziale dell'8,9 per cento e sul saldo totale del 24 per cento. Questo a riprova del criterio di assoluta prudenza con la quale redigiamo i bilanci consuntivi e preventivi, con i quali abbiamo fatto i bilanci tecnici, che hanno garantito una sostenibilità a 50 anni, riconosciuta, appunto, dai Ministeri vigilanti.

L'utile di esercizio, come potete vedere, è **tra i più alti della storia della Fondazione Enpam**. Infatti, nel 2009 c'è stato il risultato più alto, ma dobbiamo tenere conto che in quell'anno sono arrivati anche gli arretrati dei rinnovi convenzionali – cosa che quest'anno, purtroppo, non si è verificata –. Da questo punto di vista, quindi, possiamo dire che, al di là delle entrate straordinarie, quello del 2012 è l'utile di esercizio più alto della storia dell'Enpam.

RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



Il **patrimonio netto**, partendo dai 12 miliardi e mezzo di inizio anno, si è portato, con quest'utile, a 13 miliardi e 818 milioni, registrando un incremento di più del 10 per cento (10,30 per cento), in un momento in cui gli scenari sono quelli che sono. Quando siamo stati privatizzati, potevamo contare su un patrimonio di 2 miliardi e 600 milioni, adesso arrivando a 13 miliardi e 818 milioni, possiamo sostenere che, in 17 anni, la consistenza patrimoniale della Fondazione è aumentata del 79 per cento. L'esercizio dell'autonomia, dunque, garantita da questa privatizzazione, ha portato a questo risultato. Un risultato che è collegato all'approvazione della riforma a 50 anni e connesso al fatto che abbiamo una riserva legale importante. Credo che giustifichi una certa garanzia di sicurezza per gli attuali e i futuri contribuenti, e per gli attuali pensionati.

La **riserva legale** – riferita all'anno della privatizzazione, come volle il legislatore – oggi è di 33 volte il volume di prestazioni pagate. Se, più prudentemente, la riferiamo all'anno in corso, è di 11,9 volte. Un dato superiore a quello degli anni precedenti, quindi in continuo incremento, nonostante la situazione attuale, dal punto di vista previdenziale. La riserva legale, dunque, che è la vera sostanza che tutela il diritto alla previdenza di chiunque abbia versato alla Fondazione 1 euro di contributo, è in costante e continua crescita, fino all'attuale valore a 11,9. Sappiamo anche – e poi lo vedremo – che il dato patrimoniale non riporta alcuni attivi, se pensiamo ai valori immobiliari storici.

L'**avanzo totale** di 1 miliardo e 289 milioni è composto da un avanzo della gestione previdenziale, compresa la gestione straordinaria, di 918 milioni. L'avanzo previdenziale è dato dal rapporto tra 2 miliardi e 187 milioni di ricavi – l'importo comprende 18 milioni di entrate straordinarie – e i costi previdenziali puri, legati quindi alle prestazioni, di 1 miliardo e 269 milioni, comprensivi di 23 milioni di costi straordinari.

La **gestione patrimoniale** prevede proventi lordi per 585 milioni, oneri per quasi 70 milioni, 84 milioni di imposte (doppia tassazione), con un risultato netto di 431 milioni. L'anno precedente era di 173 milioni.

Diciamo che il portafoglio di 12 miliardi e 500 milioni, che avevamo all'inizio dell'anno, nel corso dell'anno è stato in grado di dare una redditività di 585 milioni, che poi, al netto degli oneri e delle imposte, è risultata di 431 milioni.

Fra le imposte, l'Ires pesa per 24 milioni, l'Imu, in costante crescita, incide per 23 milioni e, infine, le im-

poste sostitutive pesano per 36 milioni.

La **gestione amministrativa** presenta proventi per 4 milioni, oneri (costi del personale, costi di gestione, ammortamenti e svalutazioni) per 70 milioni, l'imposta Irap costa 1 milione e 169mila euro; pertanto il risultato netto della gestione amministrativa, che è il costo del funzionamento della Fondazione Enpam e che è a carico del saldo non previdenziale, è di 67 milioni e mezzo.

La **gestione straordinaria**, esclusa la parte previdenziale, prevede entrate per 23 milioni e oneri per 15 milioni, con un saldo netto positivo di 8 milioni 279mila euro. Il risultato netto delle aree gestionali precedenti (patrimoniale, amministrativa e straordinaria) è, dunque, di 371 milioni, in evidente aumento rispetto agli 11 milioni dell'anno precedente.

I compensi agli Organi amministrativi e di controllo sono passati nel 2011 a 4 milioni e 326mila euro, ma rispetto al 2010 scontavano l'Iva al 20 per cento, dal 1° gennaio a settembre, l'Iva del 21 per cento a partire da settembre, con lo svolgimento, infine, di due Consigli nazionali. Nel 2012 l'Iva al 21 per cento ha funzionato per tutto l'anno (e questo è un costo) e si sono svolti 5 Consigli nazionali. Questi dati, l'Iva al 21 per cento per tutto l'anno e 5 Consigli nazionali rispetto ai 2 del 2011, sostanzialmente hanno inciso sul costo degli Organi amministrativi e di controllo per il 2012, che è stato di 4 milioni e 824mila euro.

Il Fondo oscillazione valori mobiliari, dai 400 milioni, ben conosciuti del 2008, è sceso a 328 nel 2009, a 296 nel 2010, a 253 nel 2011 e quest'anno è sceso ulteriormente a 71 milioni e 433mila. C'è stata quindi una grossa riduzione di questo Fondo appostato al rischio perdite. Il decremento del Fondo, quest'anno, è stato di 182 milioni. Si tratta, credo, di un dato importante.

Investimenti mobiliari

Ci sono plusvalenze per 222 milioni di euro non iscrivibili a bilancio, che quindi non rientrano nei 585 milioni

dei proventi lordi della gestione patrimoniale. Questi 222 milioni di euro sono composti da quasi 64 milioni di attivo circolante; ci sono poi 120 milioni relativi alla gestione diretta e partecipazioni in società e fondi immobiliari per altri 38 milioni. Si tratta di plusvalenze che non possono essere iscritte a bilancio, ma ovviamente concorrono, se lo vogliamo considerare, alla formazione della redditività. Pertanto, per valutare solo la voce redditività e non il bilancio in sé, ai 585 milioni bisognerebbe aggiungere 222 milioni.

Gli investimenti patrimoniali hanno definito una redditività lorda e netta. Gli immobili a uso terzi sono passati da un lordo del 5,85 per cento a una redditività netta dello 0,42 per cento. Qui l'importo dell'Imu ha inciso in misura maggiore rispetto alle previgenti aliquote Ici. L'Ici, nel 2011, è stata di 9 milioni e 700mila euro, viceversa l'Imu nel 2012 è di 23 milioni e 600mila euro: questo ha abbattuto la redditività.

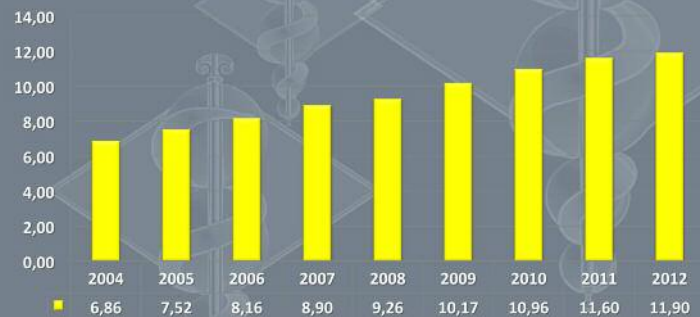
Le partecipazioni in società e fondi immobiliari invece hanno dato al lordo lo 0,94 per cento e al netto dei costi di gestione lo 0,63 per cento. Sul minore rendimento hanno inciso il costo dell'Imu, l'Istat – non c'è stata rivalutazione perché è stata annullata – il costo della Spending Review – per la quale le case, gli immobili e gli uffici locati con Enti pubblici hanno avuto un calo del 15 per cento con conseguente riduzione della redditività –, le cessate locazioni, dovute alla crisi del mercato immobiliare, che, ovviamente, interessa sia i fondi sia gli immobili di uso terzi.

Le attività finanziarie totali hanno dato un lordo del 6,15 per cento e un netto del 5,76 per cento; i titoli, le azioni, le partecipazioni, e altri investimenti, un lordo del 7,54 per cento con un netto del 7,16 per cento.

Le partecipazioni in società e fondi immobiliari prevedono dividendi distribuiti dalla gestione dei fondi pari a quasi 33 milioni, costituiti da 21 milioni del Fondo Ippocrate, da 7 milioni per il Fip, Fondo immobili pubblici, e da 4 milioni e mezzo del Fondo immobiliare Q3. Nel corso dell'esercizio 2012, il Fondo Ippocrate però ha anche rimborsato una quota parte del capitale e quindi ha restituito quasi 49 milioni di euro.

Il patrimonio immobiliare, confrontato con i valori di mercato, peraltro fluttuanti, con una dinamica non particolarmente incrementale di questi tempi, ha determinato una plusvalenza non iscrivibile di circa 1 miliardo e 800 milioni. Ci sono quindi quasi 2 miliardi di plusvalenza che non iscriviamo ed è la differenza tra il costo storico e il costo stimato di mercato.

RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



Enpam Real Estate

Si tratta di una Srl a socio unico, che è appunto la Fondazione Enpam. È quindi uno strumento operativo della Fondazione, da cui è funzionalmente diretto e coordinato, ed è finalizzato a ottimizzare la gestione e il rendimento del patrimonio.

In sostanza, ci sono due linee di attività: in una la Fondazione è usufruttuaria del portafoglio turistico alberghiero e, essendone usufruttuaria, ne è titolare. La seconda linea di attività, che è stata affidata all'Ere dal 2011, è la gestione in house di property e facility management del portafoglio di diretto possesso della Fondazione Enpam. Questa linea di attività presenta dei vantaggi misurabili in termini di gestione, rispetto alla vecchia storia di gestore unico, che abbiamo ereditato in questa legislatura.

Di fatto, porta a un risultato positivo: una rivalutazione delle partecipazioni pari a 5 milioni e mezzo di euro.

La previdenza

Le entrate contributive delle gestioni previdenziali, 2 miliardi e 169 milioni, hanno registrato un incremento dell'1,69 per cento rispetto all'esercizio precedente. Qui non ci sono arretrati dei rinnovi convenzionali, che, appunto, sono bloccati, quindi l'aumento – secondo me – va valutato anche nella logica di una certa fiducia che la Fondazione Enpam riscontra anche in relazione agli strumenti previdenziali che offre. La spesa complessiva di 1 miliardo e 246 milioni ha registrato un aumento dell'8,37 per cento. Qui cominciamo a scontare la cosiddetta "gobba previdenziale". Faccio notare

che questi dati sono tutti previsti, contabilizzati e scontati nei bilanci preventivi e, soprattutto, nel bilancio tecnico a 50 anni, con il quale abbiamo ricevuto l'approvazione della riforma previdenziale.

I contributi – appunto – sono sostanzialmente stabili, a causa del blocco dei rinnovi convenzionali e della sfavorevole congiuntura economica; di contro gli oneri pensionistici sono in aumento per l'incremento della classe pensionanda – “gobba pensionistica” – e delle pensioni di anzianità, effetto dell'annuncio della riforma 2013.

Il risultato economico dei Fondi di previdenza dimostra come il Fondo di previdenza generale abbia entrate per 501 milioni, uscite per 293 milioni, con un saldo positivo di quasi 208 milioni di euro. Sappiamo che dalle uscite del Fondo di previdenza generale va computato il 5 per cento destinato all'assistenza. È una voce che deve restare importante, appunto perché da questa poi abbiamo il finanziamento all'assistenza.

Il Fondo della libera professione, registra 500 milioni di entrate e uscite per 132 milioni, con un saldo attivo di 367 milioni di euro. Con la riforma, in questo Fondo è stata introdotta nel 2013 la pensione anticipata. Il Fondo di Previdenza dei medici di medicina generale fa rilevare 1 miliardo 384 mila euro di entrate, 817 milioni e mezzo di euro di uscite, con un saldo positivo di 566 milioni e mezzo. Il Fondo di previdenza degli specialisti ambulatoriali presenta entrate per 387 milioni uscite per 221 milioni e mezzo, con 165 milioni e 600mila di saldo positivo. Infine il Fondo di previdenza degli specialisti esterni registra 29 milioni di entrate, 46 milioni di uscite, con un saldo negativo di 17 milioni. Nel totale si hanno quindi 2 miliardi e 800 milioni di

entrate, 1 miliardo e mezzo di uscite, con un saldo positivo di 1 miliardo 289 milioni di euro.

Il rapporto iscritti-pensionati, che di solito è un indicatore di stabilità, vede nel Fondo generale Quota A, 354mila iscritti, di cui ci sono pensionati 93mila (54mila medici, 38mila superstiti), con un rapporto di 3,81 a 1. Il Fondo della libera professione ha 157mila iscritti, 33mila pensionati, di cui la maggioranza, l'80 per cento, medici, con un rapporto di 4,66.

Per la Medicina generale 68.700 iscritti, 27.500 pensionati, di cui 12.590 medici, i superstiti sono superiori ai medici: il rapporto è di 2,49.

Nel Fondo ambulatoriali 18.241 iscritti, 12.758 pensionati, con un sostanziale equilibrio tra pensionati medici e superstiti, il rapporto è di 1,43.

Il Fondo Specialisti ha 7.529 iscritti attivi, di cui 876 convenzionati ad personam, in fase di ovvio esaurimento, e 6.653 ai sensi della Legge 243/2004, il numero dei pensionati è 6mila, di cui è maggioritaria la componente superstiti, con un rapporto 1,24.

Le entrate contributive fra i vari fondi sono così ripartite: il Fondo di Medicina Generale con il 53 per cento, il 17 per cento della Quota A, il 15 per cento della Quota B (libera professione), il 14 per cento del Fondo Ambulatoriali, l'1 per cento degli Specialisti esterni. La spesa per pensioni è ripartita in questo modo: Medicina generale con il 59 per cento, la Quota A con il 18 per cento, il 15 per cento del Fondo ambulatoriali, il 5 per cento della Quota B del Fondo della libera professione, infine, il 3 per cento del Fondo degli specialisti.

Per quanto riguarda l'imponibile contributivo, e in particolare la Quota B del Fondo di previdenza generale, è stato definito con una circolare congiunta Enpam-Inps l'obbligo contributivo per i dirigenti medici dipendenti presso strutture sanitarie iscritte all'ex gestione Inpdap.

La Legge 111 del 2011 ha, invece, definito l'aliquota per i pensionati contribuenti in misura pari al 50 per cento di quella ordinaria, non più quindi il 2 per cento. Infine, il Messaggio Inps n. 709 del gennaio 2012 riconosce al professionista già pensionato la facoltà di versare i contributi alla Cassa di categoria anche in caso di accertamento Inps.

È stato dunque chiarito l'obbligo dei dipendenti ospedalieri di dichiarare alla Quota B del Fondo di previdenza generale i redditi da intra moenia e da attività equiparate, ed è stato superato il contenzioso con l'Inps in materia di contribuzione di pensionati Enpam.

RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



In seguito a questi sviluppi, ci sono state 11mila operazioni di ricalcolo del trattamento di Quota B, inoltre è di 5 milioni e 608mila euro l'importo appostato tra le uscite straordinarie, a titolo di prestazioni di competenza degli esercizi precedenti, quasi tre volte l'importo del bilancio consolidato 2011.

Per quello che riguarda le entrate contributive dei Fondi di previdenza speciali, per il Fondo degli specialisti esterni (società professionali, ai sensi della Legge 243, art. 1, comma 39) con una delibera del 2012, il Consiglio di amministrazione ha stabilito di applicare in misura ridotta le sanzioni in caso di autodenuncia spontanea; questo per agevolare il recupero del corretto rapporto contributivo con la Fondazione.

È stata realizzata anche una nuova procedura per la gestione automatizzata del calcolo e delle contestazioni delle sanzioni civili (Asl e altri Enti che applicano gli accordi collettivi nazionali).

Quanto ai riscatti, si è ridotto il numero delle domande pervenute, rispetto all'esercizio precedente, c'è stata anche una flessione dell'incidenza delle accettazioni in relazione alle proposte inviate (35 per cento nel 2012 contro il 40 per cento nel 2011). Questo è effetto crisi, è effetto annuncio, forse anche è effetto nebbia. Le domande di riscatto sono aumentate solo per il Fondo degli specialisti ambulatoriali: da 156 nel 2011 a 980 nel 2012, di cui 520 relative al riscatto di allineamento orario. Per quanto riguarda le ricongiunzioni, c'è stato un incremento delle proposte inviate nell'anno 2012, rispetto all'esercizio precedente (+ 86 per cento), 1.336 a fronte di 720 del 2011.

La percentuale dell'accettazione qui è stata dell'80 per cento circa, l'incremento delle entrate per ricongiunzione è stato del 77 per cento (da 22 milioni a 40 milioni nel 2012).

Continuano a pervenire anche per l'anno 2012 richieste di adesione all'istituto dell'aliquota modulare su base volontaria, prevista nei rinnovi degli accordi collettivi nazionali del 2009. Le adesioni a tale istituto sono passate da 5.965 a 6.100 nel 2012, con conseguente incremento dell'importo di tali versamenti di circa il 10 per cento, che ha permesso di contabilizzare tra le entrate contributive 19 milioni 283mila euro a tale titolo.

L'aliquota modulare, cioè la flessibilità esercitabile dai medici di medicina generale, è stata quindi scelta in misura maggiore, segno questo di una certa convinzione che la Fondazione Enpam sia il riferimento

previdenziale per queste categorie.

La distribuzione delle spese assistenziali

Le spese assistenziali vengono distribuite tra Quota A e Quota B del Fondo di previdenza generale. Le spese più consistenti riguardano l'assistenza domiciliare: 1 milione e 761 mila euro. Le spese per sussidi straordinari ammontano a 1 milione e 237mila euro. Ci sono poi i sussidi integrativi a invalidi e i contributi per ospitalità in case di riposo, i sussidi di studio per orfani Onaosi, le borse di studio, i sussidi a superstiti di medici deceduti prima del 1° gennaio 1958, tutto questo per la Quota A del Fondo generale. A queste spese si aggiungono i sussidi per calamità naturali, 183mila euro a carico della Quota B. Gli iscritti alla Quota B, che vivono di libera professione, hanno sicuramente risentito di più anche degli effetti delle calamità naturali. Questa voce purtroppo non si esaurisce, abbiamo speso quasi 1 milione di euro: noi siamo sempre presenti e cerchiamo di esserlo anche in tempi rapidi. Ci augureremmo che non si verificassero più situazioni del genere.

Il cinque per mille da destinare alla non autosufficienza.

Abbiamo il riscontro dei dati del 2009, del 2010 e del 2011. Il numero dei contribuenti è passato da 3.200, a 2.700, infine a 3.800. È chiaro che, avendo 360mila iscritti, se i 3.800, che ne configurano l'1 per cento, potessero aumentare, avremmo un finanziamento maggiore, da destinare alla non autosufficienza derivato appunto dal cinque per mille.

RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



UGO VENANZIO GASPARI,
presidente Collegio sindacale



Con l'aiuto di qualche slide, vorrei riassumervi la relazione del Collegio sindacale, che è stata inserita e integralmente trasmessa nel fascicolo di bilancio. Preliminarmente vorrei ricordare che il Collegio sindacale è composto da due componenti di nomina ministeriale, e da tre componenti che invece appartengono alla categoria

medica, quella di riferimento.

Quali sono le linee di attività svolte dal Collegio sindacale nel corso dell'esercizio? La prima di queste è il controllo di legittimità.

Nell'anno 2012, come in tutti gli altri esercizi, è stato verificato che l'attività del Consiglio di amministrazione fosse conforme ai dettami legislativi.

Questo in che modo? Mediante l'esame preventivo delle delibere, sia del Cda che del Comitato esecutivo, mediante la partecipazione ai Cda, ai comitati esecutivi, alle Commissioni consiliari e mediante la verifica della corretta esecuzione delle delibere adottate dagli Organi competenti.

Abbiamo anche vigilato sul corretto svolgimento delle deleghe eventualmente assegnate al Presidente e abbiamo risposto e ci siamo attivati per analizzare le denunce pervenute al Collegio, ai sensi del 2408 Codice civile (ne sono pervenute 6).

La relazione che abbiamo rilasciato riporta l'analisi completa delle risultanze.

La seconda linea di attività che abbiamo svolto è quella invece del controllo contabile, che è tipicamente la verifica della corretta rappresentazione dei fatti gestionali. Abbiamo svolto le verifiche trimestrali sulle consistenze di cassa e sull'impiego delle liquidità, le verifiche sulla corretta rappresentazione in bilancio dei rischi, tramite il noto sistema dei fondi rischi e delle svalutazioni.

Abbiamo incontrato periodicamente la Società di revisione, che in questa sede ringrazio, per un proficuo e costante confronto sui criteri contabili da adottare.

La terza linea di attività è stata la verifica e il costante monitoraggio dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema organizzativo e contabile della Fondazione. Quindi abbiamo presidiato le attività che

riguardano le procedure, le procedure interne.

Abbiamo incontrato i dirigenti dei Servizi, abbiamo avuto un proficuo scambio di informazioni, in particolare con il Servizio controllo di gestione e con il Comitato di controllo interno, e abbiamo rilasciato un giudizio di adeguatezza, di queste procedure, che hanno avuto – tra l'altro – nell'esercizio 2012, un forte e importante impulso migliorativo.

Descritte le linee di attività, passo ai dati riassuntivi. Non li sto ad elencare tutti perché non posso far altro che confermare tutti i dati che ha esposto il presidente Oliveti.

Pongo l'attenzione sul patrimonio netto che raggiunge l'importo di 13 miliardi e 800 milioni di euro, grazie a un utile di esercizio di un miliardo e 289 e l'incidenza, in particolare, di tre fattori.

Li vediamo tutti e tre velocemente: primo fattore, il saldo della gestione previdenziale. Entrate contributive: due miliardi 169, quelli di competenza. Prestazioni previdenziali: un miliardo 946. Avanzo della gestione previdenziale: 923 milioni, con un andamento comunque consolidato.

Secondo fattore: i proventi e gli oneri finanziari. Anni 2009, 2010, 2011, 2012, in costante e forte positività. Il terzo elemento che ha inciso in modo significativo sul risultato di gestione, riguarda, chiaramente, le rettifiche di attività finanziarie, come in particolare, nell'anno 2012, il recupero del Fondo oscillazione valori mobiliari.

Siamo quindi in grado di rilasciare un giudizio positivo sul bilancio. Il bilancio fornisce, una rappresentazione veritiera e corretta dei fatti gestionali – questo è il nostro giudizio professionale – e, secondo noi, la funzione della Fondazione di potere erogare prestazioni pensionistiche è garantita da un adeguato livello di patrimonio netto.

Quindi invitiamo il Consiglio nazionale ad approvare il bilancio, così come predisposto dagli amministratori.





INTERVENTI DI PRESIDENTI DI ORDINE E LORO DELEGATI

Giancarlo PIZZA, Ordine di Bologna



Cosa dire? Certamente bene per il saldo previdenziale complessivo, che – come è stato poi sottolineato dal Presidente del Collegio dei Revisori, è dovuto sostanzialmente agli introiti e poco, secondo me, troppo poco dalla redditività del patrimonio in gestione.

Ci eravamo lasciati, la scorsa volta, con una promessa fatta

dal Consiglio di amministrazione, per la quale poi eravamo rimasti d'accordo che ci si diceva qual era anche l'andamento del debito previdenziale e ricordo di aver ritirato, su richiesta del Consiglio di amministrazione, la mozione proprio perché il disaccordo sulla definizione semantica non ci trovava concordi. Il disaccordo non ci trovava concordi.

Quindi era stato detto, avevo detto: “Decidete in qualunque modo intendete proporlo, in modo che si abbia una misura”, perché i colleghi vengono, i colleghi vanno ed è importante sapere se il debito previdenziale è compatibile con il patrimonio e con l'immissione dei quattrini che arrivano.

Poi c'è un'altra promessa che ti chiedo di vedere, che hai fatto più volte: quella delle commissioni di “zero virgola”.

Allora, nello scorrere il bilancio, salta fuori che, per esempio, nella gestione del portafoglio dei Cdo le commissioni, calcolate all'ingrosso, pare che si aggirino dal 2 al 4 per cento, quindi non ci siamo.

Poi un'altra cosa. E questa la faccio proprio in nome e per conto di uno dei consiglieri del mio Consiglio,

che mi ha fatto vedere che la Quorum Sgr, che gestisce il Fondo Q3, nel cui Consiglio di amministrazione non c'è alcun Componente dell'Enpam, immagino però che ci sia qualcuno nel Comitato Consultivo e mi ha chiesto la cortesia di porre la questione al Consiglio di amministrazione, in questo Consiglio.

Una prima cosa: dopo l'acquisto del 90 per cento, come detto il 30 maggio 2011, si è proceduto all'acquisire anche il restante 10 per cento?. Di questo non ho notizia, io non so cosa dire.

Poi, mi ha chiesto di chiedervi se vi siete accorti che nel rendiconto al 31 dicembre 2012 le modifiche regolamentari di gestione hanno previsto la trasformazione dei poteri del Comitato Consultivo da obbligatori e vincolanti solo obbligatori.

Non so cosa significhi esattamente questo, però mi preoccuperebbe pensare che, avendo comperato tanta roba, la nostra opinione potrebbe non essere vincolante nella sua gestione.

Voi avete un documento, che sarà illustrato da altri colleghi, che esprime un nostro giudizio, che ci costringerà a rispondervi entro lunedì, massimo martedì.

Roberto Carlo ROSSI, Ordine di Milano

Mi riallaccio, al documento di cui parlava Giancarlo, che tanto è già stato inviato a tutti voi. Ho visto le risposte, non me ne dichiaro particolarmente contento, nel senso che in realtà i passaggi (a mio giudizio, naturalmente questo è un giudizio personale) più interessanti non hanno avuto una risposta reale e soprattutto spesso ci si riallaccia al fatto che il bilancio è stato redatto in conformità a dettami del Codice civile e, voglio dire, nessuno questo l'ha mai messo in dubbio ci mancherebbe altro! altrimenti non saremmo qua

a discuterne, ma in un'altra sede.

Sono stato preceduto dal presidente di Bologna sul discorso degli utili. Certo, fa sempre piacere vedere che gli utili sono elevati, di fatto noto che oltre, ben oltre direi il 70 per cento di questi utili sono dovuti al cash dei contribuenti e questo è sinistro, nel senso che noi sappiamo che, per quanto è stato detto già dal Presidente, nel giro di poco tempo i contribuenti diminuiranno drammaticamente.

Su questo poi ritornerò alla fine della mia chiacchierata. Noto che, nonostante tutto, questo insomma Alberto lo sa, gliel'ho detto mille volte, anche nel corso di simpatici incontri personali, io mi lamento sempre del fatto che l'Ente ha in pancia ancora due miliardi e mezzo all'incirca insomma valore di acquisto, naturalmente, di titoli strutturati, derivati e quant'altro e, naturalmente, la cosa quest'anno ha dato un beneficio all'Ente, e qui veniamo all'altra grossa problematica, e cioè che il resto dell'utile è sostanzialmente dovuto a una ripresa di valore di questi titoli.

La ripresa è importante perché voi sapete che il mercato immobiliare, insomma, è crollato, quindi questi titoli, che sono titoli molto a rischio, particolarmente così speculativi, sono stati di nuovo oggetto di fame-licità da parte dei mercati.

Questo, naturalmente, ha dato un riaumento del valore assoluto, che però rimane, rispetto all'acquisto, sempre in negativo, in negativo di parecchi milioni, quindi in realtà il positivo che noi vediamo è dovuto alla ripresa di valore, sostanzialmente, perché la redditività di questi titoli è spessissimo di bassissimo livello, addirittura praticamente zero coupon, ormai.

Naturalmente poi bisognerà anche vedere alla scadenza che cosa succederà. Dipende anche dal tipo di titolo. Non è detto che riprenderemo i titoli così come sono stati dati, in termine di capitale.

Quindi di nuovo l'invito che noi facciamo è di pensare alla filosofia, alle finalità dell'Ente, visto che siamo di fronte a una ripresa di valore, liberiamocene il più in fretta possibile.

Certamente forse questo, alla Fiat, potrebbe essere un consiglio assolutamente scorretto, invece questo è un Ente previdenziale, una Fondazione che fa previdenza e, a mio modo di vedere, non si devono (e secondo me non si dovrebbero fare per legge), acquistare questi titoli rischiosi, con i soldi dei medici.

Ma poi, naturalmente, in passato si è deciso di fare altro e questo ormai non si può più evitare, se non ap-

punto liberandosene.

Vedo che c'è un importante discostamento dell'asset allocation strategica: vedo a pagina 19 che abbiamo un 14 in più di monetaria e un 8,6 meno di obbligazionaria, e questo, se per piccole percentuali potrebbe essere anche logico, per percentuali così rilevanti mi lascia un po' perplesso.

C'è tutta una spiegazione, naturalmente, sul fatto che bene o male si è tergiversato per 9 mesi, 1 anno e che quindi, insomma, non si è potuto dare corso, però francamente il tempo mi sembra davvero un po' lungo.

La cosa poi si traduce in un dato veramente d'impatto, almeno per quanto mi riguarda. La liquidità è enorme: noi abbiamo depositi vincolati in gestione diretta per 1,2 miliardi.

Tra parentesi poi, è divertente il fatto che sia io, due anni fa, feci la battuta: "Fatevi il conto in Che Banca, che guadagnate di più", sia Ugo Tamburini, che forse molti di voi non conoscono, ma che è un consulente, disse, una volta: "Ma sì, fatevi Conto Arancio" e adesso vedo che, in effetti, è stato fatto 1,2 miliardi di euro in depositi vincolati, al che naturalmente manderemo una fatturina come avviso, ma non di molto, un 5 per cento ci basta.

La liquidità, quella vera, neanche depositi vincolati è gigantesca, perché in totale è di 1,56 miliardi.

Passatemi così la notazione un po' tragicomica, non tanto per i 333 milioni di gestione diretta, ma addirittura per 1,22 miliardi di gestione indiretta, che veramente lascia perplessi, perché allora io ve li gestisco di nuovo, no? Poi vi mando la fatturina, ecco.

L'ultima cosa che però voglio ricordare e che altre volte ho ricordato è questa: io non capisco, nel senso che in passato sono stati presentati dati attuariali che dicono che la popolazione dei contribuenti aumenterà e i pensionati diminuiranno, o comunque rimarrà grosso modo costante, invece continuo a leggere, a sentire dichiarazioni che, come peraltro è normale che sia, vanno nel senso opposto.

Addirittura ricordo delle frasi ma magari mi sbaglio in cui si diceva che queste sono professioni protette e che quindi tanto verranno tutti rimpiazzati i posti, anzi magari aumenteranno pure, di medicina generale, ad



esempio, e poi, con stupore, vedo che è stato fatto secondo me anche giustamente un osservatorio perché il cambio (triste) delle modalità future di lavoro probabilmente porterà ad un impoverimento nella categoria dei convenzionati ed anche una rarefazione nel numero, oltre che la gobba pensionistica, della quale abbiamo già trattato numerose volte, che ha già citato il Presidente e allora davvero non capisco più nulla, ma forse sono io che non so fare i conti.

Marco AGOSTI, Ordine di Cremona

È con viva emozione che sono – come al solito – a parlare, in questa sede, anche perché fin dall’inizio ho creduto nella Fondazione, per come mi è apparsa. Voglio fare un intervento non tanto di tecnica di bilancio, che non penso mi competa, ma un intervento di politica gestionale dell’Ente, in ordine e con lo sguardo verso la professione.

Abbiamo avuto, a Cremona, la visita del Presidente dell’Enpam, sabato scorso, in un convegno che ho organizzato io, assieme al mio Ordine con la collaborazione di funzionari dell’Enpam e la partecipazione dei colleghi. È stata una bellissima giornata, che ha fatto capire che tutto quell’umore di fastidio, che si era generato, per le note vicende, si sta risolvendo.

Abbiamo capito anche bene quali sono state le dinamiche che hanno portato a malumori e

a fastidi e a cause spiacevoli.

Abbiamo capito anche che già dal convegno del novembre 2011 era stato messo in atto un correttivo forte per fronteggiare questo cambiamento sociale, economico e politico della nostra Nazione, che riguarda poi la nostra previdenza, la nostra assistenza.

Nel mio intervento ho battuto molto sul tasto dell’aspetto unitario e identitario, sia dell’Ordine che dell’Enpam.

Il sentirci medici, l’avere a cuore la relazione tra di noi con i pazienti, l’avere a cuore gli aspetti etici, l’avere a cuore gli aspetti del nostro ente Enpam, vuol dire anche sapere che non dobbiamo fare come quel treno che sembra essere un treno di super lusso molto veloce dove tutti quanti guardano alla bouvette, alle bottiglie



belle ed eleganti, alla musica hi-tech, a tutte le comunicazioni hi-fi, alle belle scarpe e ai bei vestiti delle donne, alle belle acconciature, però peccato che questo treno corra verso un binario morto, ad altissima velocità.

Per evitare di fare questo, bisogna veramente pescare nelle parti migliori che abbiamo noi, come è apparso in tutte le componenti che hanno partecipato al convegno che abbiamo organizzato noi, a Cremona.

Aleggiava la questione della Quota A, del perché si debba continuare a corrisponderla. È stato spiegato molto bene, adesso non sto ad entrare nel dettaglio.

E comunque aleggiava amarezza per le spiacevoli vicende pubbliche, ma ha molto aiutato il fatto di avere visto che si è puntato molto sulla trasparenza, sui nuovi codici etici, sui nuovi codici di regolamento e sulla spiegazione del nuovo modello organizzativo, secondo me molto interessante, che lascia la gestione ai medici, con un Organismo intermedio di consulenza e con degli advisor esterni, individuati con selezioni. Per me è un modello eccezionale, così come eccezionale è la nuova riforma, per come ha affrontato le esigenze imposte dall’ex ministro Fornero e anche il risultato di gestione: 1 miliardo e 300 milioni di utile di gestione e un patrimonio di quasi 14 miliardi dicono che siamo veramente su numeri incredibili e fanno pensare ai medici che, tutto sommato, la loro pensione sarà garantita.

Una riserva garantita di 5 volte tanto, anche nella gobba previdenziale, che garantirà di dare le pensioni anche nei momenti difficoltà: tutti dati che secondo me sono reali e hanno confortato tutti.

Ci sono poi alcuni aspetti che sono emersi, come quello



delle nuove esigenze professionali, che devono essere oggetto di studio e di nuova cultura anche all'interno dell'Enpam. Devono essere tenute sotto osservazione perché, quando si parla di una contrattualistica spinta al di là di quella che è la contrattualistica sindacale e quando si comincia a vedere che si vuole a tutti i costi imporre delle società che gestiranno bene i servizi da erogare poi ai medici, c'è veramente da domandarsi come tutto questo sia conciliabile con un'entrata sicura nella contribuzione previdenziale.

Come avevo già detto la volta passata, poi, vi sono nuove esigenze, che sono quelle di finanziamento a tasso agevolato. Non so quanto un ente come l'Enpam possa riservare una parte delle sue risorse, o quanto consentito dalla legge, per poter diventare strumento di finanziamento a tasso agevolato per i giovani e forse anche – mi si chiede – per poter avere finanziamenti per pagare i riscatti di laurea, che hanno cifre paurose. Questa è una richiesta specifica. Non so quanto sia possibile esaudirla.

In ultimo volevo parlare dello Statuto e sottolineare la necessità di non perdere la rappresentatività ordinistico-elettiva perché, facendo riferimento agli aspetti etici e agli aspetti unitari e identitari, che ho citato all'inizio del mio intervento, per me è l'unico sistema per evitare conflittualità, per evitare gelosie, per evitare che nell'accorpamento di fondi ci sia qualcuno che si senta penalizzato per avere fatto la formica prima, più degli altri, dicendo: "Perché a me?".

O perché, vedendo una eccessiva rappresentanza di categoria, all'interno dell'Ente, ci si senta magari penalizzati, dicendo:

"Perché più a lui e meno a me?".

Con questo concludo dicendo che l'Ordine di Cremona approva il bilancio. Non ha avuto nessun dubbio sul bilancio che è stato presentato, nel convegno di una settimana fa, e quindi all'unanimità approva, così come ha approvato all'unanimità una mozione su questi aspetti statutari, che ho appena enunciato.

Piero Maria BENFATTI, Ordine di Ascoli Piceno

Stavolta farò un intervento a braccio, spero il più breve possibile, su alcuni punti che ho memorizzato, così ci annoiamo meno.

Il primo sul bilancio. Secondo noi è opportuno focalizzarsi soprattutto sulla gestione non previdenziale. Quella previdenziale, grazie a Dio, ancora è quasi il doppio delle

uscite e quindi c'è poco da dire.

Su quella non previdenziale c'è un utile di 371 milioni, a fronte di un patrimonio di 12,5 miliardi. Io, che sono abbastanza incompetente in matematica e amo fare "i conti della serva", faccio soltanto una proporzione: che i 371, rispetto a 12,5, sono il 2,96% e, alla fine ... Sì, insomma, parliamo del 3%. Sono i denari che

restano in tasca all'Ente, in previsione futura, quelli su cui contare quando probabilmente la gestione previdenziale comincerà ad avere un gap minore. Poi a voi valutare se sufficiente, insufficiente, si potrebbe fare di meglio, di peggio. Tutto il resto dei conti è aria fritta. Quello che rimane, tra il dare e l'avere, sono 371 milioni. Il secondo punto – questo mi lascia più perplesso – è il concetto della perdita durevole di un titolo, che è stato stabilito dal Cda per alcuni titoli a rischio.

Non so se è giusto che si prenda questo criterio di riferimento per cui un titolo deve perdere per 3 anni di fila, perdere il 40 per cento del valore, per beneficiare del Fondo oscillazione dei valori mobiliari e poi recuperare il 20 e quindi essere tolto. Insomma, una cosa abbastanza complessa.

Ma, probabilmente, una gestione prudentiale dovrebbe verificare che il titolo, se perde – non lo so – il 10 per cento automaticamente acquisti un accantonamento prudentiale in vista di una possibile perdita, perché altrimenti si crea una situazione abbastanza artificiosa. Gente più esperta di me ha fatto dei calcoli e alcuni titoli più rischiosi non hanno il Fondo di oscillazione, altri meno rischiosi sì.

Però – ripeto – non mi addentro perché non è compito mio, né mia competenza. Riflettiamo sul concetto di perdita durevole.

Terzo punto: qualche chiarimento, che chiedo alla Presidenza, sul problema dell'Hotel Magnolia: lì c'è stato un lodo, con una perdita di 7 e passa milioni di euro, che sono stati ribaltati all'Enpam. Quindi chiediamo qualche spiegazione in materia.

L'ultimo è un punto che mi sta molto a cuore e l'ho sollevato più volte: il discorso trasparenza-comunicazione. Ricorderete tutti che, 7 mesi fa, l'Ordine di Ascoli e quello di Bologna proposero una mozione per la pubblicazione dei compensi degli Amministratori.

Vi dico francamente che mi sarei aspettato dalla Pre-



sidenza che qualcuno mi dicesse: “Caro Benfatti ritiri la mozione. È un atto talmente dovuto, quello della trasparenza e della pubblicazione, che lo prenderemo in considerazione e lo chiariremo”. Io avrei fatto questo. Le cose sono però andate diversamente: nella discussione eravamo rimasti con circa la metà dei presenti. È arrivato Milillo e, con una requisitoria appassionata, ha detto che, se la mozione passava, si sarebbe dimesso. La mozione è stata di conseguenza bocciata. Credo sia stato un autogol da cineteca, perché due giorni dopo sulla stampa sono uscite frasi tipo “noi siamo i paladini della trasparenza”, “pubblicheremo i compensi”, “quelli che hanno proposto la mozione sono dei provocatori”.

Direbbe Totò: “Alla faccia del bicarbonato di sodio!”. Ci vuole un notevole coraggio per un’inversione di questo tipo. Purtroppo, questo tipo di comunicazione “discutibile” si ripresenta, perché sull’ultimo Giornale della Previdenza, pagina 7, leggo testualmente: “Utilizzando il metodo del mark to market è stato quindi rilevato che nel 2012 la performance del portafoglio finanziario dell’Enpam, escluso l’immobiliare, è stato in positivo dell’11,1 per cento”. Adesso qualcuno mi dica da dove ha tratto questo 11,1 per cento, perché nella diapositiva che mostrata prima, mi sembra la 19, la performance oscillava tra uno 0,46 e un 7,16. Quindi, se facciamo una media, l’11,1 è un refuso?

Se è un refuso, correggiamolo. Se non lo è, è una cosa grave, perché poi qualsiasi collega legge questi dati e dice: “Ragazzi, vado in banca, prendo i miei soldi e li porto all’Enpam: mi danno l’11,1 per cento!”. Salvo che poi il presidente Cao del mio Consiglio, all’ultima riunione, mi venga a dire rimanendoci male: “Mi sono fatto fare i conti e prenderò 1.500 euro di pensione”.

Per cui direi che questo tipo di comunicazione forse è il caso di rivederla.

Ancora una notazione e ho finito.

Sui compensi abbiamo detto di tutto, di più. Abbiamo chiesto più volte una moderazione dei compensi, abbiamo chiesto che chi ha il doppio incarico in Enpam e in Enpam Real Estate, ne abbia uno solo, insomma, un segnale di moderazione.

Ma, quando ho letto che si propone di chiedere l’iscrizione degli studenti del 5° anno... Insomma, andare a chiedere soldi a chi ancora studia e vedere certi emolumenti è abbastanza imbarazzante.

L’altro giorno ho ascoltato un filosofo che diceva che la

menzogna è il collante della nostra società, noi, invece, speriamo che il collante dell’Enpam sia la verità. (*)

Alberto OLIVETI: Daremo una risposta tecnica. Intanto posso dire che se avessimo usato gli stessi parametri che ci avevano portato a prevedere un fondo oscillazione valori mobiliare di 400 milioni di euro (poi scesi a 328 e in seguito a 253 milioni), quest’anno avremmo dovuto riportare 50 milioni di euro. Dato che invece esercitiamo responsabilità e prudenza, abbiamo riportato come valore 71 milioni di euro. Anche sulla questione della durezza delle perdite, ti daremo la risposta tecnica. In sostanza, si tratta di includere con maggior rigore determinate oscillazioni. Per quello che riguarda invece la comunicazione ne prendo atto, ma ognuno poi rimane sulla sua posizione. Io credo che la comunicazione che stiamo dando con il Giornale della previdenza, sia se non altro migliorata rispetto al passato. Se non altro riguardo alle generazioni che stanno contribuendo alla Fondazione. Per quanto riguarda l’11,1 per cento, stiamo parlando del mark to market che del resto è stato il cavallo di battaglia di qualcuno, no?



(*) *Nell’ambito del dibattito sul punto 3 all’ordine del giorno, Benfatti è ritornato sul valore dell’11,1 per cento chiedendo delucidazioni al presidente, con riferimento anche a quanto è stato riportato sul numero 4 del Giornale della previdenza. Il delegato ha chiesto poi una*



precisazione sui criteri usati per calcolare il Fondo oscillazione dei valori mobiliari e sul significato di "perdita durevole".

Augusto PAGANI, Ordine di Piacenza



Anche quest'anno ho affidato l'analisi del Bilancio consuntivo dell'Enpam a professionisti di mia fiducia, poiché ritengo che il valore del patrimonio e la complessità della sua gestione mobiliare ed immobiliare debbano essere valutati con la necessaria e specifica competenza, che io non ho.

In questo modo ho potuto condividere con il mio Consiglio la responsabilità del voto sul Bilancio consuntivo 2012 e con alcuni Presidenti di Ordine, la decisione di inviare a tutti voi, anticipatamente, la relazione tecnica alla base del nostro voto negativo, affinché tutti voi poteste prenderne visione e trarne le opportune informazioni.

Il mio voto negativo è quindi l'espressione del diritto-dovere di partecipazione e di controllo in nome e per conto dei miei iscritti, ai quali intendo rendere conto delle mie azioni.

Il mio voto negativo è determinato dalle osservazioni di carattere tecnico che sono state dettagliatamente illustrate dai nostri consulenti, che hanno riscontrato che:

1) I criteri utilizzati per la formazione del bilancio sono identici a quelli dello scorso anno, già allora ritenuti non sufficientemente prudenziali.

2) Alcune operazioni denotano una gestione delle entrate che non collima con il comportamento che dovrebbe tenere un "buon padre di famiglia" da cui ci si aspetta che, durante una situazione di grave crisi come quella che sta attraversando l'Italia, metta in atto un contenimento di costi necessario ed indispensabile e non un proliferare degli stessi.

Più in particolare l'analisi dei dati del bilancio e le risultanze contabili li hanno condotti ad affermare che: il metodo utilizzato per la valutazione degli immobili non è lineare e prudenziale, l'informativa sulla gestione immobiliare non è sufficiente e chiara e non consente di dare un giudizio sulla sua efficacia.

L'attività, le funzioni e la gestione di Enpam Real Estate, sono poco chiare e l'utile di bilancio è dovuto al prolungamento dell'usufrutto degli immobili deliberato nel dicembre 2012 e da 5 milioni di proventi finanziari originati da un finanziamento di 180 milioni al 2% erogato dalla Fondazione Enpam. Il rendimento degli investimenti è pari al 2,5%, e quindi nettamente inferiore a quello della polizza a capitale variabile e premio unico stipulata con la Cattolica Assicurazioni, a conferma della inefficacia della gestione; L'utile di bilancio è dovuto essenzialmente al saldo positivo fra le entrate e le uscite previdenziali; L'andamento a valore assoluto tra il numero degli iscritti e quello dei pensionati e tra i contributi riscossi e le pensioni erogate danno segnali preoccupanti per il futuro relativamente alla tenuta del patrimonio. Per questi motivi, sentito anche il Consiglio direttivo, non posso approvare il Bilancio Consuntivo 2012 del nostro Ente previdenziale.

Sergio BOVENGA, Ordine di Grosseto

Sono un po' in controtendenza rispetto agli interventi che abbiamo sentito finora, nel senso che il mio Consiglio ha sempre approvato unanimemente il bilancio.

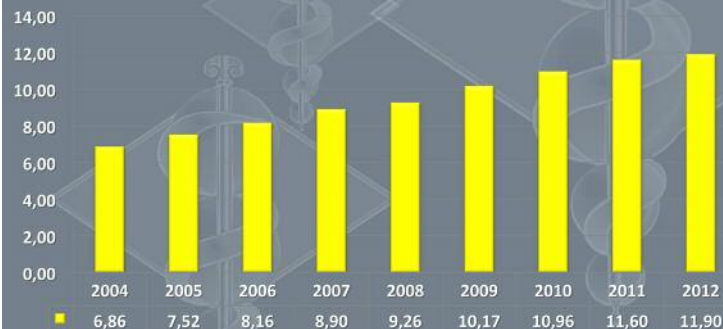
Non ci siamo mai affidati e non ci affideremo mai, dovessimo continuare ad avere un ruolo nell'Ente, ad esperti tecnici. Consideriamo il Collegio dei revisori dell'Ente i nostri tecnici, quindi riponiamo la massima fiducia in loro.

Dirò di più: il rapporto che il nostro Ordine – non so se è una sensazione diffusa, io mi auguro di sì, ma insomma parlo per il mio piccolo Ordine – ha, aveva e desidera avere con il Consiglio di amministrazione, è un rapporto fiduciario, quindi parte dall'assunto che le questioni che vengono poste, e per come vengono poste, siano trasparenti. Poi si può discutere nel merito delle questioni, ma non mettiamo in dubbio che esse siano veritiere. E quindi, sotto questo punto di vista, questo è il presupposto di un piccolissimo ragionamento.

Intanto apprezziamo il fatto che noi qualche volta parliamo in questo contesto e spesso ci dimentichiamo



RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



di essere calati in uno molto più ampio. Un contesto che, negli ultimi anni, non è stato proprio positivo. Nonostante tutto i dati, a meno che qualcuno non voglia metterli in discussione, sono quelli che abbiamo visto. Non so se ciascuno, nel nostro piccolo, è riuscito ad ottenere quelle performance nei propri risparmi. In linea di principio, sull'onda di un trend che è già cambiato, alcuni spunti di miglioramento si possono intravedere.

La strada del miglioramento non ha un fine! È infinita! Quindi dovrebbe migliorare anche la redditività del patrimonio.

Saluto in maniera positiva il fatto che ci sia ancora un grosso gettito previdenziale: in qualche modo vuol dire che ancora lavoriamo; è per questo che arrivano soldi. Probabilmente, se quel gettito si dimezzasse e magari migliorasse anche il reddito da patrimonio, non saprei di cosa essere più contento.

Quindi miglioriamo pure il reddito da patrimonio, ma lavoriamo. Lavoriamo e continuiamo a versare. Abbiamo un prodotto interno lordo che cresce, in un contesto intorno a noi dove il Pil invece fa tutt'altro.

Però proprio per questo credo che un dato andrebbe senz'altro migliorato. Mi riferisco al 5 per mille.

Non è che m'interessino le cifre, perché parliamo di un valore molto piccolo, poco più di 300 mila euro, l'1 per cento della platea. Mi chiedo però: "Perché solo l'1 per cento?". Torno allora a ripetere, accorato, un invito, un appello, una sorta di raccomandazione a sostenere di più le politiche professionali.

L'assistenza, secondo me, in questi anni, è migliorata. Probabilmente qualcos'altro andrà fatto, anche perché voglio vedere il bicchiere mezzo pieno: viviamo di più, con qualche acciaccio in più e avremo quindi maggior bisogno di qualche aiuto per le nostre esigenze. Sulle politiche giovanili e su una in particolare, quella della responsabilità professionale, fardello psicologico che sta gravando su tutta la professione, si chiede davvero uno sforzo, o meglio si chiede un investimento sulla fiducia e per la fiducia di tutti i nostri iscritti.

È un fardello che da tutti i nostri professionisti viene vissuto in maniera molto pesante. So, che qualche ragionamento in materia comincia a esser fatto: vi invito davvero a dare una mano ai quasi 400mila azionisti di questo Ente, ad affrontare il tema dell'assicurazione obbligatoria, con la consapevolezza di avere alle spalle uno o due Enti (sinergia con la Fnomceo). Ripeto: lo considero un investimento di fiducia, un investimento concreto, che offre davvero qualcosa, da subito, a tutti quanti. Quando si semina fiducia, come già sta accadendo, visto che si stanno risolvendo alcune situazioni negative che in tempi anche recenti aleggiavano su questo Ente, credo che il risultato non possa essere che un reciproco e più proficuo rapporto di fiducia.

Andrea RAGGI, Ordine di Terni

Sono il dott. Andrea Raggi, delegato dal Consiglio dell'Ordine dei medici, dei chirurghi e degli odontoiatri di Terni.

Il Consiglio dell'Ordine ha stabilito, nella seduta del 24 giugno, di votare all'unanimità la fiducia al bilancio consuntivo Enpam 2012.

Nel contempo, ha deciso di impegnare la dirigenza Enpam, previa condivisione con gli Ordini provinciali, alla sollecita approvazione di un nuovo Statuto, modificato in un maggior coinvolgimento degli Ordini Provinciali stessi e con una razionalizzazione degli Organi collegiali, verificandone la necessità e la composizione. Inoltre il Consiglio ha deciso di invitare la dirigenza Enpam ad impegnarsi ancora di più per il contenimento delle spese di gestione.

Confidiamo che i nostri suggerimenti siano presi in attenta considerazione. Diversamente, il Consiglio



dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Terni potrà rivedere la propria posizione nei confronti della gestione Enpam, prendendo in considerazione anche l'ipotesi di una diversa valutazione nell'approvazione del bilancio preventivo 2014.

Raffaele TATARANNO, Ordine di Matera



Confermo sin da ora il voto favorevole del mio Ordine, ma anche la vicinanza e l'affetto al Consiglio di amministrazione e alla direzione della nostra Fondazione, testimoniata di recente in un convegno che si è svolto a Matera.

Detto questo, chiarirò il perché del voto favorevole. Questo risultato, dimostrato dal Bilancio attuale,

è il migliore in assoluto di quelli raggiunti nella storia della nostra Fondazione. Il fatto che vi sia un incremento del patrimonio dimostra – appunto – che la gestione non previdenziale è una buona performance del patrimonio, patrimonio che, storicamente sbilanciato, è oggi in equilibrio tra le due componenti tradizionali. Risolto il problema della scelta degli investimenti con un manuale delle procedure che adesso sicuramente ci tranquillizza. Dal punto di vista della scelta degli investimenti, in termini di trasparenza, oggi l'Enpam si affaccia anche al mercato immobiliare con nuovi acquisti, immobili di prestigio, e lancia anche la campagna delle vendite delle prime dismissioni degli appartamenti romani.

Sicuramente questo contribuirà anche ad incassare e a garantire un immediato risparmio sull'Imu, che ritengo essere oggi uno dei maggiori problemi anche della nostra Fondazione.

I soldi che la Fondazione tira fuori per l'Imu sono una cifra consistente, che dovrebbe farci riflettere. Infatti, ci è stata chiesta, con il decreto Salva Italia, una sostenibilità cinquantennale: l'esborso dell'Imu della nostra sola cassa previdenziale, che è la più ricca, fa veramente tremare le gambe.

Da una parte, ci si chiede autonomia e di non gravare sui Bilanci dello Stato, dall'altro, ci chiedono queste cifre, che veramente fanno riflettere.

Tutto questo quando il Parlamento, il Consiglio di Stato ed il Tar, qualche giorno fa, continuano a col-

GESTIONE PATRIMONIALE	
▪ Proventi lordi	€ 585.889.893
▪ Oneri	€ - 69.979.192
▪ Imposte	€ - 84.712.616
Risultato netto della gestione Patrimoniale (A)	€ 431.198.085
(nel 2011 € 173.361.364)	
IRES € 24.672.167 – IMU € 23.619.540 – Imp. Sost € 36.420.909	

locare l'Enpam e tutte le altre Casse previdenziali nel perimetro statale. Questo aggrava il problema, perché la natura pubblica, decisa con legge, viene confermata dal Consiglio di Stato nel novembre 2012 e riconosce all'attività degli enti previdenziali una natura privata che vale solo per gli aspetti organizzativi, dando ad essi il valore pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza. Ovviamente anche la sentenza del Tar Lazio di qualche giorno fa è di questo avviso confermando quanto stabilito ex lege. Faccio appello anche all'Adepp, qui rappresentata dal dott. Malagnino: speriamo ci sia un'altra possibilità in Cassazione, perché il vero problema del nostro ente previdenziale credo sia proprio quello di un'autonomia fittizia. Tutto questo è ampiamente dimostrato dal problema, che già avevamo, della doppia tassazione: veniamo trattati come pubblica amministrazione o come aziende private a secondo della convenienza ad incassare o meno. La Spending Review, che ha previsto dei risparmi, ha messo le mani in tasca, ancora una volta, alla nostra Cassa. Come dire a un fumatore: "Smetti di fumare, ma continua a comperare le sigarette, perché fa comodo allo Stato".

Qualcuno ha pensato bene anche per l'Imu, che è stata più che raddoppiata, di ricavare un centinaio di milioni dagli Enti previdenziali.

Il problema reale credo sia proprio questo: una parvenza di autonomia, che però autorizza lo Stato a vessare le Casse previdenziali. Credo che la battaglia reale esterna sia oggi da giocare sul piano parlamentare e sul piano legale: una battaglia tesa a dimostrare che le nostre Casse, il nostro Enpam, hanno una finalità

Consiglio Nazionale

pubblica, cioè pagano le pensioni, e sono sorvegliate dai Ministeri rendendo conto delle proprie gestioni, attraverso gli Organi Elettivi. Tutto questo senza gravare in nessun modo sullo Stato.

È giusto guardare alla professione, è giusto farlo attraverso l'Osservatorio della professione, perché il mercato del lavoro medico va monitorato, in funzione dell'evoluzione futura e delle ricadute in ambito previdenziale. Ritengo che in un sistema come il nostro, che si basa su una gestione prevalentemente a ripartizione, dove chi lavora paga la pensione a chi è pensionato, sia fondamentale, non solo rispettare il patto generazionale, che deve per forza esserci, ma anche garantire, in futuro, il rimpiazzo di nuovi colleghi, per assicurare l'adeguato flusso contributivo.

Mi preme dire un'ultima cosa: aumentano le fragilità, aumenta il bisogno e la povertà – chiamiamo per nome le cose – anche nella nostra professione, quindi questo è il momento di lanciare gli appelli.

La solidarietà, come si dice in un editoriale del Gior-

nale della previdenza, non è una solidarietà di facciata, sbandierata, ma è una solidarietà praticata ed è una solidarietà che deve fare onore al nostro Ente, ma anche a tutti noi e alla nostra professione.

Il 5 per mille è una buona idea, per aumentare quel gruzzoletto a disposizione delle fragilità. Se lo facessero più persone, più colleghi, probabilmente ci sarebbe qualche opportunità in più.

Graziano CONTI, Ordine di Perugia

Il mio Consiglio, nell'esaminare il Bilancio Consuntivo, mi ha dato mandato di esprimere parere favorevole.

Quando abbiamo esaminato il bilancio, anche noi abbiamo fatto alcune osservazioni relativamente al discorso della redditività. Infatti, nei documenti che ci sono pervenuti, è stato osservato che ci sono delle contraddizioni.

Una garanzia dei capitali, un investimento sicuro e un utilizzo di strumenti che non creino problemi od altro, sicuramente non può garantire una redditività estremamente elevata. Teniamo anche conto che, se tutti i 12 miliardi del capitale rendessero un 5 per cento netto, alla fine arriveremmo a 600 milioni.

Allora, da una parte si chiedono rendimenti maggiori, dall'altra, si stigmatizzano alcune tipologie di investimenti. Le due cose, in qualche maniera, vanno ovviamente osservate e conciliate, anche perché poi il fatto che gran parte dell'utile di bilancio sia dato dallo sbilancio, per quel che riguarda le contribuzioni, tra i contributi e le prestazioni, fa parte ovviamente del gioco. In un sistema come il nostro, che è un sistema misto, a ripartizione da capitale, quella è la nostra garanzia. Uno dei motivi per cui, a suo tempo, stigmatizzammo la riforma Fornero era proprio quello che avrebbe portato a un capitale immenso senza avere poi altre possibilità di uscita.

Tra l'altro, altri sistemi per raggiungere utili diversi, sicuri, che non mettono a rischio i capitali, non ne vedo. A meno che non ci sia qualche possibilità di realizzare delle plusvalenze immediate, giocando su dei titoli, anche su dei titoli di Stato, con un sistema di compravendita, che invito, ovviamente, la Fondazione a valutare.



Alla fin fine, sono un vecchio presidente, che sta qui da molti anni. Forse un passo avanti l'abbiamo fatto: ricordo ancora quando in altri tempi in cui si utilizzavano i contributi per le spese di funzionamento, c'era il dott. Mele che tutte le volte ci sottolineava e ci raccomandava certe cose.

In qualche maniera, ovviamente, credo in questa Fondazione. A titolo personale, sono uno di quelli che i vari riscatti di laurea, allineamento, aliquote modulari o altro le ha utilizzate fin dall'inizio; a livello istituzionale, perché, in fondo, avendo votato una riforma e, soprattutto, avendo cercato di spiegarla ai miei iscritti, se dobbiamo riassumerla in quattro parole, vuol dire soltanto "di meno e più tardi", quindi ovviamente la fiducia in questa situazione e in questa condizione, c'è.

Forse, alcune osservazioni che sono state fatte, che ritengo corrette, sono quelle sull'attenzione alle spese di funzionamento e l'attenzione agli Organi collegiali e statuari. In qualche maniera devono essere acquisite e prese in considerazione.

Per quel che riguarda le spese di funzionamento, si parva licet come si usa dire. Sono presidente di un Ordine medio piccolo, però con un'attenzione maniacale a quelle che sono le spese. Siamo riusciti ad acquistare una sede nuova, abbiamo fornito servizi gratuiti agli iscritti, abbiamo pagato il mutuo con 10 anni di anticipo, siamo riusciti ad abbassare anche la quota di iscrizione. Con un'attenzione maggiore a quelle che sono le spese di funzionamento, qualcosa si riesce a fare.

Invece, per quel che riguarda gli Organi, ci sono state cinque riunioni di Consiglio, le spese sono aumentate, ma diventa qualche volta difficile far capire agli iscritti una spesa che rasenta i cinque milioni di euro per quel che riguarda il funzionamento degli Organi, che equivalgono a 10 miliardi delle vecchie lire.

L'altra cosa che volevo far presente è sulla trasparenza. Un'altra, l'ultima: ho letto dai dati pubblicati recentemente, che c'è stata una diminuzione degli iscritti del Fondo di medicina generale.

Quello che ho osservato nel mio Ordine è una certa quantità di cancellazioni di colleghi che, appena andati in pensione, relativamente giovani, 59-60 anni, si cancellano immediatamente, per non pagare nemmeno la quota obbligatoria dell'Enpam, in attesa dei 68 anni per la pensione del Fondo Generale.

Volevo sapere, se è una cosa che succede solo da me, oppure se c'è una percezione, ovviamente di-

versa, del problema.

L'ultima osservazione, ma l'ha già fatta il dott. Bova, è quella relativa all'assicurazione obbligatoria, per cui ovviamente invito anch'io la Fondazione, insieme alla Federazione nazionale degli Ordini, ad occuparsi di questo problema.

Luigi Mario DALEFFE, Ordine di Bergamo

Ricordo anch'io, come il collega Conti, di quando servivano i soldi delle contribuzioni per poter pagare la gestione dell'Enpam. Ho l'impressione che qui, a volte, succeda come in chiesa.

Non so se qualcuno di voi frequenta, ma in genere il prete, quando fa la predica, sgrida i presenti per colpa di quelli che non ci sono. Mi sembra siamo nella stessa situazione: addebitiamo a questa dirigenza responsabilità che probabilmente sono molto più lontane. Questa è la premessa.

L'intervento me lo sono scritto, proprio per evitare eventuali malintesi, perché sicuramente quello che dico mi fa pensare che ho un'enorme stima per il presidente Oliveti. È assolutamente vero e mi ricordo che, quando era Consigliere di amministrazione, era l'unico, a voce discordante, che diceva: "Pensiamo un po' anche alla gestione della previdenza, non pensiamo solo alla gestione finanziaria".

Avessimo ascoltato allora Alberto, probabilmente la riforma che abbiamo approvato, la riforma che è in vigore, sarebbe stata un pochino meno pesante. Abbiamo dovuto farlo obbligatoriamente, con qualche anno di ritardo.

Forse dovremmo avere più fiducia in lui anche quando ci presenta altri argomenti.

Per evitare che questa sia solo una posizione personale, questo mio intervento l'ho portato il 23 giugno al Consiglio dell'Ordine di Bergamo ed è stato approvato all'unanimità.

È stata approvata all'unanimità l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 ed è stato approvato all'unanimità il pieno sostegno a questa dirigenza, che si è trovata ad affrontare diversi problemi, in corso d'opera, come la riforma previdenziale. Il risultato per l'Enpam credo non possa che essere considerato estremamente positivo.



Siamo riusciti a mantenere il metodo retributivo reddituale o contributivo indiretto – chiamiamolo come vogliamo, ma il concetto è quello – e la flessibilità dell'età pensionabile, e non è poco. Si è arrivati, inoltre, a una governance del patrimonio ben definita: non credo che possiamo fare grandi obiezioni sul lavoro che sta facendo questa dirigenza.

La nuova sede è un altro problema delicato ereditato. Problemi diversi, numerosi, affrontati però tutti con correttezza e coerenza, assumendosi in pieno la titolarità e senza scaricare su altri responsabilità, anche di fronte ad attacchi strumentali, che fino ad ora hanno ottenuto come risultato principale quello di distorcere l'idea che l'immaginario dei medici e non medici ha di questo nostro Ente.

Lo abbiamo visto con il 5 per mille, come è sceso e l'abbiamo visto anche per altri motivi. Ho la fortuna, la soddisfazione di essere invitato a parlare da diversi Ordini dei Medici e mi confronto con colleghi un po' di tutta Italia. Questo è un atteggiamento, è un dialogo che comunque abbiamo la possibilità di verificare quotidianamente.

Questi attacchi strumentali li definisco veramente, oltre che lesivi degli interessi della nostra categoria, miserrimi. Entro nel particolare: l'ex Consigliere di amministrazione Di Lascio ripropone un'osservazione del Collegio dei revisori, quando l'osservazione del Collegio dei Revisori scriveva: "Il Collegio prende atto inoltre dello stanziamento di un contributo al FondoSanità di 200mila euro e, come già in precedenti occasioni rilevato, ritiene non attinenti le finalità istituzionali simili erogazioni a terzi, così come è postato in bilancio".

Ecco, qui mi permetto di contraddire il Collegio dei revisori, perché se noi andiamo a leggere l'art. 5, comma 3 dello Statuto dell'Enpam, si può leggere: "L'Ente può promuovere e gestire forme di previdenza ed assistenza integrative, a favore di tutti i medici ed odontoiatri italiani o di particolari categorie di sanitari, nel rispetto delle norme che regolano la materia".

Quindi, più che disattendere l'osservazione del Collegio dei revisori, a mio parere, Di Lascio pretende che si disattenda l'art. 5, comma 3 dello Statuto Enpam, che è un po' diverso.

Inoltre, sempre facendo riferimento alla sua lettera, preciso che le mie "trasferite promozionali", come le definisce lui, sono a carico di Fondo Sanità, non dell'Enpam. Che il mio compenso di 20mila euro lordi l'anno è sempre a carico di FondoSanità e che il mio turismo è le-

gato alla presentazione di FondoSanità, su richiesta esplicita degli Ordini dei medici provinciali.

Anzi, approfitto di quest'occasione per ringraziare tutti i presidenti che mi hanno invitato, ritenendo che diano un ottimo servizio ai loro iscritti.

Posso fare questa affermazione, corroborata dai numeri, perché ho paragonato le prestazioni e i costi di FondoSanità con quelli della previdenza complementare aperta (Fondi aperti e Pip) e orgogliosamente posso affermare che i rendimenti nostri sono quantomeno al livello dei migliori aperti, con l'enorme vantaggio di costare molto meno (un aspetto significativo, quello dei costi). Ho notato con piacere che anche l'Ordine di Bologna ha stipulato una convenzione con un'agenzia di Assicurazioni Generali, con sconti dal 10 al 25 per cento.

Allora ho voluto confrontare prestazioni e costi di questa realtà, in ambito di previdenza complementare, ovvero quanto sono in grado di fornire le Assicurazioni Generali, con le possibilità di FondoSanità.

Utilizzando sempre dati ufficiali pubblicati sul sito Covip, ho preso, solo per renderci conto, due esempi (ho preso due fondi delle Assicurazioni Generali con benchmark, cioè investimenti paragonabili ai comparti di FondoSanità): il FondoSanità Scudo rende nel 2011 – ho preso i dati 2011 perché la COVIP non ha ancora pubblicati quelli più recenti – + 0,49, con un indicatore sintetico dei costi, cioè la percentuale di costo sul patrimonio, dello 0,20; Gem Bond di Generali fa -1,61, con un indicatore sintetico di costi dell'1,15, cioè quasi 6 volte superiore a Fondo Sanità. Fate voi.

Progressione fa + 0,57 con 0,24 di indicatore; Gem Bond Più fa -2,41, con un indicatore di 1,31, anche qui quasi 6 volte superiore. Credo che si possa compensare bene anche lo sconto dell'eventuale 25 per cento.

E così a disposizione ci sono tutti altri dati che si possono confrontare. Questo significa che, anche senza considerare i rendimenti, che, ripeto, sono verificabili e sono a livello dei migliori, FondoSanità permette un risparmio di pure spese di gestione in 30 anni di contribuzione, rispetto agli altri Fondi Aperti, di una cifra che varia fra i 20 e i 60 mila euro, a seconda del comparto. Non mi sembra che sia una cifra di poco conto. Il presidente Pizza, che è persona preparata ed avveduta, forse si fa condizionare da posizioni preconcrete su FondoSanità. Potrebbe forse fare scelte più redditizie per i propri iscritti, quantomeno facendo cono-

scere questa nostra istituzione, che garantisce anche altri vantaggi, come – ad esempio – un enorme risparmio fiscale anche in uscita: la rendita vitalizia può essere tassata al 9 per cento, che è circa il 30 per cento meno di quanto sono normalmente tassate le nostre pensioni obbligatorie.

È ora che l'Enpam, seguendo i dettati dell'art. 5, comma 3 del proprio Statuto, instauri una meritoria azione di propaganda e sostegno alla previdenza complementare, per i giovani medici e odontoiatri, magari offrendo loro la quota del primo anno di iscrizione a FondoSanità.

Credo di avervi già occupato troppo tempo e ne chiedo scusa. Non è mia abitudine.

Solo una precisazione, sempre per il collega Di Lascio: ci sono iscritti a FondoSanità che lo sono da ben prima di diventare Consiglieri dell'Enpam. Non sono approfittatori, come insinua lui, pagano tutto di tasca loro. Sono magari soltanto più avveduti.

Ugo Venanzio GASPARI, presidente Collegio sindacale



Ho ascoltato l'intervento di Dalleffe e innanzitutto volevo dire che, chiaramente, il Collegio sindacale, in particolare la Componente ministeriale, crede fortemente nel secondo pilastro. Crede che nella previdenza integrativa ci sia il futuro.

Ed è vero quello che diceva Dalleffe, cioè che dobbiamo attenerci al tono letterale di quello

che è stato scritto dal Collegio, cioè noi non abbiamo criticato il fatto che l'Enpam sostenesse l'iniziativa, noi abbiamo semplicemente richiesto che venisse collocato in un altro punto del bilancio, come poi successivamente, è stato fatto.

Quindi era una critica formale, in termini di allocazione in un preciso punto del bilancio.

Era solo questa doverosa precisazione.

Donato MONOPOLI, Ordine di Brindisi

Nel preannunciare il voto favorevole dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Brindisi, mi preme fare alcune precisazioni, rispetto a quanto è

stato detto sul bilancio. Precisazioni che nascono dall'osservazione, dalla lettura attenta del bilancio, che – come ben sappiamo – può essere scritto in maniera differente, per competenze o per cassa. Le analisi ed i commenti che si vanno a fare del bilancio, sono comunque positivi.

Governare l'Ente vuol dire avere competenza, avere capacità, per questo penso che ti abbiamo scelto, caro Alberto.

Anche per la tua voglia di essere presente in tutt'Italia, presso tutti gli Ordini, per portare l'Enpam a conoscenza di tutti. Ma voglio rientrare nello specifico su alcuni aspetti del bilancio, ricordando che il bilancio si compone di giorno in giorno, quindi 365 giorni l'anno. Lo stesso bilancio dell'Ente si basa anche su alcuni investimenti che vengono fatti nel mercato mobiliare e nel mercato immobiliare. Ci si muove all'interno di un mercato finanziario che, come hanno detto più colleghi, è un mercato soggetto a variazioni rilevanti anche nello spazio di pochi giorni.

Noi come Enpam siamo capaci di incidere sul mercato per il 10 per cento del valore di tutti i fondi.

Un'altra cosa importante è che, quindi, circa 1 miliardo e 200 milioni, che sembrano liquidità, sono capacità d'investimento. Così vanno lette quelle capacità, perché naturalmente i mercati e chi offre sul mercato titoli, azioni o immobili, ha sicurezza che l'Ente è solido, che l'Ente ha capacità di investire, che l'Ente ha capacità di scegliere: se io non scelgo vuol dire che immobilizzo i miei soldi e quindi quei soldi, quella capacità di investimento viene immobilizzata.

Quindi vanno fatte diverse letture e penso che chi ha competenza dei mercati questa lettura la faccia, cioè l'Ente ha solidità e capacità di investimento.

Naturalmente, bisogna fare alcune precisazioni, rispetto a quella che è la mission della Fondazione, cioè la capacità della Fondazione di erogare pensioni.

La capacità di poter erogare pensioni a 50 anni l'abbiamo dimostrata con la Riforma Fornero. Ci è stata imposta, sì, ma se qualcuno ha letto con chiarezza la riforma, sono state considerate questo tipo di oscillazioni? Come vengono considerate le oscillazioni sui mercati degli investimenti, così è stata valutata anche l'oscillazione dovuta ad una uscita dei colleghi, la famosa "gobba".



E allora, se quella gobba previdenziale poi ci permette di ritornare ad aver una solidità, la capacità di erogare pensioni, beh, noi l'abbiamo assicurata a 50 anni. Un'ultima cosa mi preme dire.

Vorrei fare un confronto, con i bilanci degli altri enti Previdenziali. Lo dico al collega Malagnino: l'Adepp potrebbe avere un confronto sulle capacità e sulla redditività dei singoli Enti che sono stati amministrati? Vediamo qual è la redditività. Naturalmente, questa chiarezza permetterebbe sicuramente di capire quali sono le capacità dell'Ente stesso.

Il collega ricordava il benchmark, cioè la capacità di redditività dell'Ente stesso e quindi la capacità di confrontarsi: se ci dobbiamo confrontare è giusto che ci confrontiamo su tutto e anche su quelle che sono le nostre capacità.

Annuncio ancora il voto favorevole dell'Ordine di Brindisi, ringrazio il Consiglio di amministrazione di questo Ente e dico con forza: "Andiamo avanti su questa strada".

Giuseppe MORFINO, Ordine di Trapani



Il mio sarà un intervento brevissimo.

Voglio soltanto dei chiarimenti. Leggo la prima pagina: l'utile d'esercizio è di 1 miliardo 289 milioni 935 mila euro. Poi leggo, a pagina 26, dove si analizzano le singole entrate, le singole uscite dei Fondi previdenziali, perché credo che l'utile d'esercizio comprenda sia l'utile previdenziale, sia l'utile patrimoniale, mentre qui, a pagina 26, l'utile dei Fondi, soltanto dei Fondi previdenziali, è di 1 miliardo 289 milioni 935, ovvero è uguale all'utile di esercizio, l'utile dei Fondi previdenziali.

Questo è quello che mi è stato dato. Può darsi che ci sia un puro errore di presentazione. Può darsi che ci sia una mia errata interpretazione. Chiedo un chiarimento. Quella è un'entrata previdenziale, un utile previdenziale e quello è un utile di esercizio. Mi sembra strano che sia uguale l'utile di esercizio con l'utile previdenziale. Questo è il primo chiarimento sul bilancio.

Poi volevo chiedere al Presidente, che altre volte ci ha aggiornato, notizie sulla situazione della sede e a che punto siamo. Non sono così entusiasta di come vanno le cose, per-

ché vedo che delle entrate previdenziali c'è un aumento di 1,67 in percentuale rispetto al precedente, ma vedo anche delle uscite previdenziali con un aumento di più dell'8 per cento: vuol dire che, continuando di questo passo, le entrate previdenziali e le uscite previdenziali rischiano di assottigliarsi.

Un altro problema, di cui avevo parlato in altre occasioni, riguarda l'Enpam Real Estate. Il Presidente ha detto che è una società gestita direttamente dalla Fondazione e, quindi, proprio per questo ritengo che sia inopportuno che gli stessi Consiglieri di amministrazione dell'Enpam ne facciano parte, con ulteriore indennità di Consiglio d'amministrazione, ulteriore indennità di Commissioni.

È una spesa superflua. O si scioglie e si gestisce direttamente o, chi vi partecipa, rinuncia a tutte le indennità.

Luigi GALVANO, consigliere Enpam

Prendo la parola perché sono rimasto molto toccato, se si può dire, dall'aver letto le considerazioni dei sette firmatari di quel fascicolo che è stato mandato agli Ordini.

Sono rimasto molto sorpreso perché credo nell'uomo e nel primato dell'uomo e credo anche nell'onestà intellettuale.

Ritengo che tutti abbiano dei diritti, in quanto uomini, e questi diritti li dobbiamo far valere.

Cosa voglio dire? Voglio dire che mi sarei aspettato che, prima di scrivere quelle cose, se si vuole il bene dell'Ente, si deve chiedere un'audizione.

Un'audizione in Cda, con l'Esecutivo, perché sono state scritte una serie di enormi contraddizioni! Non si può affidare a un tecnico commercialista, che non conosce i fatti, l'analisi di un bilancio di 300 pagine, perché è chiaro che è tecnico: il commercialista non può avere le valutazioni che vanno fatte. Si può, invece, venire con un tecnico, perché magari non si è esperti, e ci si confronta con altri tecnici.

Si continua ancora a fare confusione in merito alle nostre dichiarazioni fatte in Consiglio di amministrazione. Parlavamo di "zero virgola" con i titoli strutturati, i Cdo, ma quelli noi ce li siamo trovati e li stiamo gestendo



secondo precisi criteri. Riguardo agli investimenti passivi fatti da noi, con procedure competitive, ci sono stati dei tempi per potere scegliere i soggetti a cui fare gestire i soldi dell'Enpam con una procedura prima in Europa per trasparenza. Noi lasciamo lo 0,075! E, alla prova dei fatti, non si sarebbe potuto fare di meglio. Questo è per tutti noi, per tutti i nostri iscritti, un grandissimo onore. Le risposte che noi abbiamo dato al documento, arrivato il giorno 26 giugno, non possono quindi essere esaustive. Le abbiamo date per rispetto di chi ha fatto quel documento e per rispetto di tutti voi. Ribadiamo che non sono risposte esaustive. Saremmo molto felici di arrivare ad un incontro chiarificatore in merito.

Giuseppe RENZO, presidente Cao

Due brevi riflessioni: sono stato stimolato a farle da dichiarazioni di colleghi che mi hanno preceduto. Il problema della comunicazione è un problema molto importante, è uno di quei temi che mi coinvolgono da sempre. Certo, sono convinto che nella comunicazione qualche cosa da modificare c'è. Se un presidente viene a lamentarsi che un presidente Cao percepirà 1.400, 1.500 euro di pensione, significa che non sa che la professione odontoiatrica si esercita in regime libero professionale, che prevede nella Quota B i versamenti

contributivi e che da questo ne deriva la pensione.

Quindi qualche errore di comunicazione c'è. Probabilmente dobbiamo spiegare meglio queste cose oppure devono riceverle meglio.

Mi farò parte diligente, visto che s'è parlato della componente odontoiatrica della Cao, per spiegare al Presidente che sono convinto che sappia queste cose.

Altro dato: è stato fatto riferimento a quella che è la verità, quindi anche in questo Ente è necessario e opportuno che la verità prevalga sulle bugie.

È una bellissima espressione filosofica e mi appassiona sempre l'esercizio della filosofia del pensiero, però sarebbe stato ottimo, proprio in riferimento a quello che è stato il richiamo al bilancio, quando si parla della riduzione dei rischi riferiti al famoso "buco", che si dicesse: "Signori, probabilmente abbiamo sbagliato a parlare di buco, perché nel bilancio non c'è". La verità nasce dal coraggio di ammettere se uno ha sbagliato anche nelle interpretazioni.

Sono convinto che questo sarà lo strumento a cui tutti quanti, da oggi in poi, si appelleranno nel definire le cose.





RISPOSTE

Alberto OLIVETI



Prima di dare inizio al voto, ho intenzione di dare delle risposte agli interventi che sono stati fatti. Alcune le darò personalmente, altre le farò dare tecnicamente dai collaboratori della struttura.

Debito previdenziale

Giancarlo Pizza mi chiede che fine ha fatto il debito previdenziale.

Allora leggo letteralmente un documento condiviso col Consiglio di amministrazione, perché, ovviamente, non ci siamo dimenticati di quelle che chiamano “le promesse”. In realtà, nel precedente consiglio si è ritirata una mozione ed è stata affidata al presidente della Fondazione la risposta su cosa fosse il debito previdenziale. Infatti nel precedente consiglio quando io chiesi: “Cosa intendi per debito previdenziale?”, mi fu risposto: “Dimmi tu che cos’è”. Benissimo. Non avendo avuto precisazioni su cosa si intendesse, nonostante le mie richieste, abbiamo risposto sulla base di quello che intendiamo noi per debito previdenziale, e sulla base delle regole stabilite dal legislatore nella privatizzazione per la Fondazione Enpam. Quando siamo stati privatizzati, il legislatore ha stabilito che ogni anno, ad ogni bilancio consuntivo, dobbiamo avere cinque annualità per il volume di prestazioni che paghiamo. E questa è la riserva legale.

Nella riforma che abbiamo portato e che è stata approvata, la riforma che verifica la sostenibilità sul saldo totale e che quindi non tiene conto del patrimonio, il patrimonio è sempre superiore alla riserva legale del cinque volte tanto. Quindi anche negli anni peggiori della gobba,

quelli in cui si pagheranno tante pensioni, avremo sempre e comunque cinque volte tanto, cioè la riserva legale, stabilita dal legislatore. Questa è per noi la riserva legale, in assoluta coerenza con le impostazioni attuariali, che hanno confermato, appunto, quest’impostazione. Poniamo invece il caso in cui per debito previdenziale intendiamo cosa si deve, in qualsiasi momento, a tutti coloro che hanno diritto alla pensione o a tutti coloro che, avendo versato contributi, hanno un rapporto con la Fondazione. Ebbene, avendo una riserva annuale di quasi 12 volte il volume di pensioni, se ragioniamo nel campo ipotetico della figurazione – siamo nelle ipotesi, perché dovrebbe cessare la Fondazione –, per il quale un domani l’Enpam non avesse un’unica entrata contributiva o da patrimonio, in questo caso l’Enpam avrebbe riserve sufficienti per pagare le pensioni, per 12 anni, a tutti coloro che hanno diritto alla pensione e a tutti coloro che maturassero nel frattempo quel diritto.

E allora io leggo testualmente quella che è l’impostazione della Fondazione, attenta al contenimento dei costi.

Premesso che i termini “debito previdenziale” e “debito pensionistico” – perché sono stati usati tutti e due nella mozione – citati nella mozione, sono da considerarsi equivalenti – è per questo che chiesi cosa si intendesse per “debito previdenziale”, visto che si parlava anche di debito pensionistico – si fa presente che la Fondazione Enpam, come tutte le Casse privatizzate, ex Decreto Legislativo 509/94, adotta un sistema finanziario a ripartizione, fondato sulla durata illimitata nelle funzioni e dell’esistenza della Fondazione e sul conseguente rapporto intergenerazionale tra attivi e pensionati – quindi “illimitata” – il sistema dei controlli predisposto dal legislatore per le Casse citate, dato appunto l’uso del sistema a ripartizione, non prevede il calcolo,

né la cristallizzazione del debito previdenziale ad una determinata data, ma dispone che il bilancio tecnico venga redatto secondo uno schema analitico, considerando le entrate e le uscite per ciascun anno di proiezione. – I 50 anni approvati dal Ministero –. La normativa di riferimento prevede altresì che la verifica di sostenibilità finanziaria della gestione venga effettuata valutando la consistenza della riserva legale, pari a cinque annualità delle pensioni correnti.

In altri termini, salvi i casi di chiusura e liquidazione della gestione, il legislatore ha ritenuto che non abbia senso, in un sistema a ripartizione, fissare un debito complessivo a una certa data, quando già dal giorno successivo quel valore sarà soggetto a mutamenti, in positivo e in negativo, legati alla variazione della platea dei contribuenti (nuove iscrizioni e nuove cancellazioni), nonché a possibili modifiche delle linee di sviluppo reddituale degli altri parametri di calcolo delle prestazioni. Ciò non toglie che, allo stato, il calcolo richiesto possa essere comunque effettuato da un attuario incaricato, ma tale opzione comporterebbe un costo aggiuntivo, che la Fondazione non ritiene necessario sostenere. Quando sarà compiutamente attivata, verosimilmente entro l'anno in corso, la funzione attuariale interna, che consentirà di effettuare un simile conteggio senza costi aggiuntivi per la Fondazione, si potrà valutare, quale mero esercizio accademico, l'opportunità di procedere all'elaborazione richiesta. Resta comunque escluso l'inserimento del dato nei bilanci preventivi e consuntivi dell'Enpam, non essendo esso previsto

dalla normativa vigente.

Questa è la risposta che il Consiglio di amministrazione intende dare. Poi la distribuiamo a tutti coloro presenti. Mi è stata fatta poi un'altra domanda, credo interessante:

La logica dello "zero virgola"

Significa che, in un momento di recessione economica, in un momento in cui la Fondazione ribadisce che la sua impostazione è mettere al centro la previdenza – quindi tenere prima i conti della previdenza, col suo scadenziario previdenziale prevedibile, e ad essa adeguare l'impostazione delle attività, cioè degli investimenti, la logica asset liability management –, noi intendiamo investire in logica non speculativa, ma protettiva.

La logica protettiva significa che si cerca di dare un valore all'investimento, ma riducendo il rischio al minimo, sapendo anche che in finanza nessun pasto è gratis. Considerato questo, abbiamo adottato uno strumento che è la replicazione passiva degli indici di settore degli asset, sulla base della nostra asset allocation strategica e, adottando questa modalità di investimento, siamo prima efficienti sul versante costi e poi su quello redditività-rischio assunto.

Essere efficienti sul versante costi significa pagare meno. Pago meno, so che faccio un investimento protettivo, con un determinato strumento.

La logica dello "zero virgola" significa abbandonare quell'area di speculazione, che può anche giustificare commissioni più elevate, perché cerca il match ottimale tra il rischio assunto e la redditività prevista e quindi può anche giustificare una certa fisiologia delle commissioni.

Noi questo percorso non lo vogliamo usare nella nostra asset allocation strategica. Tendiamo a usare solo un investimento nel versante protettivo, per cui la logica dello "zero virgola" fa premio.

In quest'ottica, a dicembre, abbiamo investito un miliardo e mezzo in prodotti di replicazione passiva degli indici, dopo un'accurata analisi dei gestori. Investendo in questo modo, abbiamo speso lo 0,07 per cento, quindi con una massima efficienza dei costi. Ci fa piacere vedere che oggi circa l'80 per cento degli investimenti [azionari] dei primi cinque Fondi pensione al mondo si fa utilizzando lo strumento della replicazione passiva degli indici. Bene, ci siamo arrivati anche noi! È chiaro che su quello che abbiamo in dispensa, su quello che ci troviamo, non possiamo ragionare da questo punto di vista.

RAPPORTO PATRIMONIO NETTO/PENSIONI DELL'ANNO



Veniamo all'altra domanda: Quorum.

Le modifiche del regolamento di Quorum

La nostra scelta di fondo – l'abbiamo illustrata varie volte – è quella di investire nell'area del rischio immobiliare, utilizzando fondi immobiliari. Sono fondi che investono in area mobiliare e nei quali si è quotisti azionari.

Abbiamo fondi in cui siamo totali possessori di quote e abbiamo fondi in cui abbiamo partecipazioni minoritarie di quote. Questi fondi però sono gestiti da Società di gestione e risparmio (Sgr), che sono in un apposito elenco Bankitalia. Quelle che quotano in Borsa, sono controllate anche dalla Consob. Le valutazioni, le perizie, le scelte, sono nell'autonomia della Sgr e noi non abbiamo partecipazioni in queste Sgr, né l'autonomia (sono vigilate da Bankitalia e quant'altro, dalla Consob). Le perizie vengono fatte da esperti indipendenti, che le fanno sui criteri stabiliti da Bankitalia. Questo ci garantisce la gestione terza. Del fondo possiamo essere totali o parziali possessori di quote azionarie. Paghiamo anche la fiscalità azionaria, da questo punto di vista, per questo lo riteniamo un veicolo efficiente.

Il fondo ha una sua autonomia: quando investe, le proposte vengono presentate al Cda, ovviamente. Dobbiamo pensare che il fondo nasce per una singolarità o una pluralità di possessori di quote. In Quorum noi siamo totali possessori delle quote, quindi siamo l'unico azionista.

La Sgr ha la sua autonomia di scelte, la Sgr si giova, dal punto di vista meramente consultivo – e deve essere così – del parere consultivo dei rappresentanti dei quotisti del fondo. Se nel fondo siamo unici titolari, il Comitato consultivo è fatto solo da componenti della Fondazione Enpam, che però in questo caso ha una funzione consultiva nei riguardi della Sgr, con esclusione di obbligo di pareri vincolanti. Se le attività della Sgr possono configurare un conflitto di interessi, allora la legge prevede che il parere del Comitato consultivo sia vincolante per i conflitti d'interesse, ma se non c'è conflitto d'interesse, il parere deve essere consultivo. Dato che il vecchio regolamento di Quorum invece non faceva chiarezza, da questo punto di vista, nel rispetto delle varie posizioni, abbiamo chiesto una modifica al regolamento di Quorum e anche al regolamento di tutti i fondi a cui partecipiamo in questo modo. Quindi anche di Ippocrate e anche di Antirion, perché il parere del Comitato Consultivo, vuoi che nasca da unitarietà o da pluralità di rappresentanti, deve

essere un parere che sia consultivo, eccetto che sia vincolante per le questioni che la legge configura come conflitto d'interesse. Questa è la nostra impostazione, che credo che sia di garanzia, di chiarezza, trasparenza e responsabilità. Questa è la risposta che intendevo dare all'intervento di Giancarlo Pizza.

Per quanto riguarda l'intervento di Rossi, nel parlare di scostamento di questa asset allocation strategica, Rossi ha usato la parola "tergiversato". No, non abbiamo tergiversato, è che ci sono normative. Nella nostra grande riforma della governance noi abbiamo deciso che coloro che assumono la posizione nodale nella filiera decisionale, l'investment advisor e il risk manager, ognuno per il ruolo che gli compete, siano scelti per gara.

La gara è ad evidenza pubblica e su base europea. Ha i suoi tempi, ha i suoi ricorsi. Non abbiamo assegnato la gara per il risk manager, perché ci siamo trovati, a un certo punto, che erano stati messi fuori dal Comitato di gara indipendente tutti i concorrenti, eccetto uno, e questo impediva una scelta, perché poi, se hai un concorrente solo, non eserciti una scelta, ovviamente.

Allora, dato che la selezione aveva escluso dalla gara alcune società per meri problemi formali, dovuti alla differenza tra la normativa internazionale e la normativa italiana, che, stranamente, è più rigorosa, abbiamo revocato la gara, modificato i criteri e siamo ripartiti poi con una gara, che ha i suoi tempi. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo fatto tutto quello che andava fatto, quindi non abbiamo tergiversato.

Se poi i tempi della trasparenza garantita sono questi, a questi ci rifacciamo, però non possiamo sentirci dire che siamo noi quelli che tergiversano. Non è così. Nel frattempo, stiamo andando avanti con un'asset allocation strategica definita "provvisoria", perché? Ma perché non c'era la riforma della previdenza! Se non conosciamo le passività, perché non conosciamo le regole della previdenza, se non ci approvano il bilancio, come possiamo fare un'asset allocation strategica definitiva?

Adesso che è stata approvata la riforma della previdenza, conosciamo le passività, conosciamo i tempi dello scadenzario previdenziale, possiamo ad essa accordare le attività e lo faremo sulla base della filiera decisionale che abbiamo definito con la nuova governance del patrimonio. Credo che un percorso più coerente di questo non possa essere definito.

Poi, se – insomma – la Commissione di gestione vuol gestire al cinque per cento, ecco, credo che questa boutade rientri nei confronti che abbiamo fatto, nei quali però le posizioni, da quel che vedo, restano discordanti. Mi si dice sui titoli strutturati – che, ovviamente, sono storie del passato –: “Liberiamocene!”. Il mondo ha comprato il rischio. I nostri sottostanti erano di accettabile qualità, sono stati i primi ad essere comprati. A questo punto, abbiamo due possibilità: o vendiamo, quando però stiamo per raggiungere l’obiettivo e abbiamo superato il grosso del rischio. Vendiamo per poter dire che ci chiamiamo fuori e da adesso in poi non faremo più investimenti di questo genere. Su questo non c’è dubbio, però, in ogni caso, li dobbiamo gestire al meglio. Oppure, a questo punto, dato che abbiamo quasi esaurito completamente il rischio, ce li teniamo fino in fondo, perché così realizziamo, come è accaduto con il primo Cdo arrivato a termine, che ci ha ridato il capitale, ci ha ridato quanto abbiamo investito e una plusvalenza. Dato che ci stiamo arrivando, non sempre è facile dire: “Me ne libero subito o vado fino in fondo”, perché il problema è la tenuta dell’emittente. Gli indicatori non sono buoni. Diciamo che qualche volta abbiamo fatto scelte buone e qualche volta abbiamo fatto scelte cattive, da questo punto di vista. Un titolo che avevamo, che non era un Cdo, che abbiamo venduto prima, proprio in questa logica, “liberiamocene”, in realtà c’è chi ha comprato il rischio e ci ha fatto una plusvalenza. Col senno del poi, se l’avessimo tenuto ci avremmo guadagnato di più. Quindi si può anche dire che abbiamo fatto male, col senno di poi, a venderlo. Questa però è la grande storia del 13 alla schedina, del lunedì, insomma: tutti sono buoni dopo, a farlo. Questo è il problema di quello che ci troviamo.

Ma per non trovarci più in queste situazioni, abbiamo deciso di modificare procedure e tipi di investimento, e di questo siamo abbastanza soddisfatti, anche se siamo “provvisori e tergiversanti”.

L’Osservatorio

Sull’Osservatorio mi si dice: “Tenuta. Dite che siete solidi, la medicina generale è solida, eccetera eccetera, però fate un Osservatorio sui giovani”.

Ma non c’è contraddizione, secondo me, in questo. Il ragionamento, per un medico – e, mi auguro, per chiunque faccia il medico – è il seguente: sappiamo che una cosa è proiettare una base, e proiettarla a 50 anni, ma con questo tipo di lavoro, e altra cosa è guar-



darci negli occhi e dire: “Ma tra cinque, dieci anni facciamo il medico esattamente come lo facciamo oggi?”. Perché su questo ci dobbiamo interrogare. Questi device, che sono in grado oggi di fare assistenza in remoto, con delle App, un domani ce li troviamo negli studi. Io ancora lo faccio il medico, e quindi vado in studio, lunedì mi trovate lì. Mi capita sempre di più di ritrovarmi pazienti che vengono col cellulare e mi dicono: “Dottore, qui c’è scritto, qui c’è fatto!”. Tra un po’ diranno: “Dottore, parli con quello!”.

Dato che sta cambiando il profilo della professione, allora è evidente l’opportunità di un Osservatorio che colleghi previdenza e lavoro, da cui nascono come minimo i contributi per la previdenza, e nasce la tenuta del patto generazionale tra generazioni subentranti. Perché, se i giovani non lavorano, poi non credo che abbiano tante fantasie di previdenza.

Collegare, appunto, previdenza, lavoro e la formazione professionalizzante degli ultimi anni, questo è l’obiettivo dell’Osservatorio. Abbiamo lanciato tre linee di attività, tre filoni: la prima è l’evoluzione tecnologica, la seconda riguarda il problema dei giovani, dell’esigenza di dargli conoscenze per il cambiamento sempre più rapido delle competenze necessarie, per i problemi della mobilità, del confronto con il mercato, perché naturalmente non si può pensare che la globalizzazione non ci tocchi. E non si possono solo fare politiche protezionistiche. E in ultimo, il terzo filone importante è quello legato alle forme lavorative. Vogliamo continuare ad assistere a grandi volumi di attività professionali, che danno fili di contribuzione

individuale? Ma ci vogliamo interrogare su questo? E allora io credo che queste siano le tre linee di attività, al di là del fatto che la riforma a 50 anni è stata approvata. Avremmo potuto dire semplicemente: “Siamo bravi, ci hanno dato i 50 anni. Accantoniamo la previdenza”. Non credo che sia un ragionamento responsabile.

Continuiamo a rispondere ai requisiti ministeriali, proiettando nel tempo anche questa modalità di fare lavoro, ma abbiamo il dovere, per noi e per chi verrà dopo di noi, ma anche per gli attuali pensionati, di pensare come sarà il lavoro. Perché da questo nascono i contributi. E fare un Osservatorio e lanciare questa provocazione credo che abbia questo senso. Non sono cose che vanno in contraddizione tra di loro, al contrario secondo me sono in sinergia tra loro.

Vengo agli altri interventi: il **Iodo Magnolia**.

Noi dovremmo fare una trasmissione: “L’eredità”. In televisione la fanno. Mi sembra che sia fatta di tanti pacchi, ecco. Magnolia è l’eredità. Fu fatto dall’Enpam, quindi è entrato l’Enpam, poi partì nel 2004 l’Enpam Real Estate, che, gestendo gli alberghi, si è trovata a gestire un problema che anche nelle aule giudiziarie è riferito al 2000 (lavori fatti e non fatti, le piscine, gli adeguamenti). Vi risparmio questa storia del passato. Il problema è che si è andati a un arbitrato che ci ha visto perdenti. E ne sono rimasto molto stupito! Noi ricorriamo anche contro questo arbitrato, perché non ci sembra corretto, però ci ha visto perdenti e ci troviamo questo immobile, ad Abano, vuoto, sfitto, che ci costa in Imu e per il quale dobbiamo pagare 8 milioni circa di arbitrato. È corretto mettere questa voce all’Enpam Real Estate o è corretto invece assegnarla alla Fondazione Enpam? Perché i problemi nascono nel 2000. Ossia, da questo punto di vista, per chi fosse interessato, vi raccontiamo la storia, punto per punto. Stiamo cercando incontri per trovare una soluzione perché, al di là di dover dare questi soldi – cosa che non ci piace – noi abbiamo un albergo chiuso, che non dà reddito, ci costa in Imu ed è la stessa storia di tutto il portafoglio che ci troviamo tra Abano e Montegrotto, quindi l’Orologio, il Caesar, il Montecarlo.

L’unico che ci sta dando una redditività è il Debains. Su questo paghiamo tanta Imu ed entra anche questo nel campo della gestione dell’eredità.

L’11 per cento da cosa nasce? L’11 per cento ha un suo perché, non è stato inventato. Cederò la parola – però concludo i miei interventi – per spiegare da dove nasce l’11 per cento. Non sono “cifre in libertà”.

Responsabilità civile e professionale

Avete ragione, è un problema grosso. Non possiamo parlare di Osservatorio della professione, se non parliamo anche della responsabilità civile professionale. Però qui è una partita a tre, grossolanamente, il danneggiato, la filiera dei medici operativi e le amministrazioni. E in questo triangolo il medico, o la filiera dei medici, può uscirne stritolato. Questo, l’abbiamo capito tutti. Quindi da questo punto di vista la Fondazione è disposta a fare la sua parte, in un rapporto proficuo con la Federazione, tanto è vero che mi sono incontrato con Amedeo. Io propongo un metodo, che ho portato anche in Consiglio di amministrazione che condivide: posto che è difficile stratificare il rischio per le varie tipologie professionali, che vanno da esercizi a basso rischio a esercizi ad altissimo rischio, io credo che dovremmo fare uno sforzo per tipologizzare le categorie di rischio, in tre o quattro gruppi. Assegnare a un gruppo i numeri dei praticanti, quindi avere la conoscenza di quanti sono a un primo livello, a un secondo livello, a un terzo e a un quarto livello di rischio, quali che siano i livelli di rischio che vorremo definire. Una volta stabilito questo, facendosi supportare dai tecnici – poi non ci si lamenterà se spendiamo in consulenze –, si dovrà trovare un prototipo di polizza, che possa intercettare l’esigenza di coprire tutti, che sia però d’interesse collettivo. Perché, se andiamo all’autoselezione del rischio, ci schiacciano di spese. E quindi proporre un unico tipo di polizza, magari basato più sui livelli (poi questo lo lasceremo ai tecnici) e, una volta stabilito questo prototipo di polizza, andare sul mercato a farlo apprezzare. Sappiamo infatti che le assicurazioni si mettono in rete ed eventualmente potremmo sfruttare anche il peso della Fondazione Enpam, visto che poi queste assicurazioni, nei loro rami d’investimento,



vengono a bussare alla nostra porta. Potremmo sfruttare il fatto che la Fondazione Enpam oggi è il player più importante, in termini di liquidità, sul mercato finanziario. Credo però che si debba rovesciare la questione: prima definire la stratificazione del rischio, dare le numerosità, stabilire un prototipo, farlo prezzare e poi fare le valutazioni. Questo è il processo mentale che ci sentiamo di proporre. Ci dichiariamo disponibili a farlo. Lavoriamoci insieme.

La nuova Sede

Lascerò ad altri la parola, perché – appunto – come ho già detto tante volte, io sono come un calciatore che entra al decimo del secondo tempo supplementare e mi trovo a gestire una questione, sempre in tema di eredità, molto vecchia e molto stratificata. Speriamo di arrivare a una conclusione. Ci si sta muovendo con molta attenzione: lascerò la parola a Del Sordo, per descriverlo.

Enpam Real Estate

Ottimizzare gli investimenti significa trovare veicoli efficienti. E questo è il nostro obiettivo. Certo dobbiamo anche considerare la volatilità legislativa e verificare che le strategie siano sempre a norma di legge.

Avere Enpam Real Estate ha questo senso: rendere efficienti al massimo gli investimenti.

Ma avere una Srl a socio unico, con una sua autonomia, evidentemente, significa anche che questa Srl deve avere il suo Consiglio di amministrazione, perché ci sono dei profili di responsabilità. E questi profili di

responsabilità rendono necessario un profilo di compenso, perché, se non ci fossero i compensi, non so chi si prenderebbe certi tipi di responsabilità.

Quindi, da questo punto di vista, è una scelta fatta, che è sempre stata regolarmente approvata dai Ministeri Vigilanti e dalla Corte dei Conti. Pertanto, finché possiamo utilizzare questi

strumenti, continuiamo a farlo, con un ruolo, una responsabilità e i compensi ad essa legati. Poi, se si vogliono fare altri tipi di valutazione, si facciano pure, ma la motivazione razionale, assolutamente logica e dimostrabile è questa. E se a qualcuno vien da ridere, rida pure. Lo facciamo ridere. Detto questo, cedo la parola a Ernesto Del Sordo, per parlare della sede, alla dott.ssa La Ricca per parlare dell'11 per cento e mi pare che altre cose, sostanzialmente, non ce ne siano. Prima però cedo la parola al mio Vice presidente.

Giampiero MALAGNINO, vicepresidente vicario Enpam

Qualcuno ha parlato di Adepp. Anche D'Angerio, un giornalista del Sole 24 Ore, ha sottolineato l'utilità dell'omogeneizzazione dei Bilanci perché così è possibile fare comparazione. Su richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze, l'Adepp ha mandato delle osservazioni, un contributo, su una bozza di decreto, che il Ministero sta preparando per omogeneizzare i bilanci. Questa nuova disposizione dovrà sostituire il vecchio Decreto 703, quello che regolamentava gli investimenti della previdenza di secondo pilastro. Seconda questione: il ricorso in Cassazione non è stato presentato dall'Adepp, ma dall'Enpam. E perché, mentre per il Tar e il Consiglio di Stato si trattava di una questione amministrativa, noi cambiamo il concetto di giurisdizione: per noi è un diritto individuale, non è più un diritto amministrativo; quindi speriamo che la Cassazione ci rimandi alla Corte Costituzionale. Io credo però, insieme all'Adepp e a tutti, che non sia più un problema giuridico di questo tipo, ma sia un problema politico, per cui bisognerà cercare di trovare una soluzione con il Governo e con il legislatore, per chiarire questa situazione. In ultimo, il convegno del 25 giugno sull'Osservatorio occupazionale è stato molto apprezzato anche dalle altre Casse, al punto che, così ci hanno detto, alcune di loro ne organizzeranno uno sullo stesso tema. La nostra preoccupazione, infatti, oltre alla sostenibilità, che abbiamo garantito con la riforma, è l'adeguatezza delle pensioni dei giovani, così come ha detto anche Alberto.

Ernesto DEL SORDO, Direttore generale della Fondazione Enpam

Ho assunto l'incarico di Direttore generale dal 1° settembre e forse una delle questioni più delicate che



Consiglio Nazionale

mi sono trovato a gestire è quella della sede. Al momento del mio insediamento c'era una richiesta, da parte del costruttore, di avere, oltre alle cifre contrattate per l'opera futura da consegnare all'Enpam, una somma aggiuntiva rispetto a quella che era indicata nei contratti. Questa richiesta era motivata con le attività che la società ha dovuto svolgere, in aggiunta a quelle che aveva inizialmente immaginato, per tutte le opere archeologiche che sono state, nel corso degli anni, rese necessarie per il ritrovamento dei reperti archeologici e per le obbligazioni che la Sovrintendenza ha dato. Nei contratti era chiaramente scritto che il bene veniva venduto come cosa futura ed era previsto anche che qualsiasi situazione di questo tipo fosse a carico dell'impresa e non sarebbe stata invece di responsabilità dell'Ente.

C'è stata una presa di posizione molto decisa da parte del Presidente Oliveti: "Noi non tiriamo fuori neanche una lira in più". Tant'è che si valutò anche la possibilità di risolvere il contratto e di individuare una eventuale soluzione alternativa per la collocazione degli uffici della Fondazione.

È quindi iniziata una trattativa con la società costruttrice della sede di Piazza Vittorio per definire la tempistica della consegna, fermo restando che eventuali richieste avanzate dalla società sarebbero state contrastate dalla Fondazione. Ad ogni buon conto è stato subito costituito un gruppo di lavoro mobilitando i tecnici interni all'Ente e avvalendoci del supporto tecnico della società Ere, per verificare lo stato dei lavori della sede.

Non è stato facile capire subito quando la costruzione sarebbe stata completata. Oggi vi posso dire che i lavori sono stati praticamente completati per quanto riguarda i piani sopra terra. Per quanto riguarda i piani interrati ci sarà bisogno ancora di ultimare alcune lavorazioni, ad eccezione del primo interrato, che sarà oggetto invece della musealizzazione e lì bisognerà aspettare le indicazioni che verranno date dalle competenti autorità archeologiche. Quindi la consegna potrà avvenire sia per la parte fuori terra che per la parte interrata, ad eccezione di parte del primo seminterrato, che sarà oggetto delle opere di musealizzazione.

Nel frattempo la società ha presentato al Comune la richiesta di agibilità. Noi abbiamo avviato le *due diligence* per i controlli necessari, poiché la sede è un edificio importante e c'è da valutare tutta la documentazione amministrativa che accompagna l'edificio e procedere al collaudo di tutti gli impianti. Sono impianti all'avanguar-



dia, importanti e complessi, e pertanto occorrono delle professionalità adeguate per fare le valutazioni del caso. Ci siamo perciò avvalsi di due società, una per il controllo della parte amministrativa e l'altra per il collaudo degli impianti, mentre con il gruppo interno dell'Ente stiamo verificando l'andamento delle attività.

Qual è l'idea della Fondazione? Intanto non riteniamo di poter acquisire la sede senza la relativa certificazione di agibilità. Quindi, stiamo chiedendo adesso il cronoprogramma definitivo di tutti i lavori ancora da terminare e che siano necessari per rendere effettivamente fruibile la sede. Una volta ottenuta l'agibilità procederemo a prendere in consegna la sede, con riserva che, successivamente, ognuno potrà far valere in giudizio le proprie ragioni. Credo che una soluzione diversa da quella prospettata non ci sia.

Pierluigi CURTI, dirigente del Servizio investimenti finanziari Enpam

Per quanto riguarda la redditività dell'11 per cento, l'abbiamo calcolata partendo da dati mark to market. Premetto che è fuorviante cercare di valutare gli investimenti del portafoglio della Fondazione con criteri contabili:

oltre ai criteri contabili va anche considerata la logica del mark to market. Mark to market significa questo: se si compra un titolo a 100, e questo titolo alla fine dell'anno vale sul mercato 105 dopo che ha staccato una cedola di 5, vuol dire che l'investimento ha realizzato il 10 per cento. Se il titolo, invece che a 105, a fine anno valesse 90, si avrebbe un -10 di valore di mercato più 5 di cedola staccata e conseguentemente l'investimento avrebbe realizzato -5 per cento. Il problema è che contabilmente le rilevazioni sono molto diverse da quelle mark to market con la conseguenza che i risultati contabili sono diversi da quelli ottenuti con il metodo di valutazione al mercato. Quest'anno abbiamo aggiunto una sezione alla fine del documento di bilancio, in cui abbiamo calcolato/stimato le performance finanziarie del portafoglio per tutti i sottocomparti, in modo da poterli confrontare con i benchmark di mercato. Cioè vediamo com'è andato quel mercato e vediamo com'è andata quella parte di portafoglio rispetto al suo mercato di riferimento e siamo in grado di capire se il portafoglio è andato bene o è andato male. Nella relazione allegata al bilancio, che parte da pagina 301, trovate il dettaglio di questi calcoli di performance.

Vorrei, su questo, riallacciarmi anche a quanto detto dal dott. Daleffe e fare un complimento al Fondo Sanità e sottoscrivere l'invito ai presidenti degli Ordini a promuovere l'adesione al fondo, appunto perché è facile capire bene quanto rende al netto dei costi. Abbiamo infatti il valore della quota, che è il valore di mercato, a inizio dell'anno e il valore della quota a fine anno, e quella è la performance finanziaria. Non ci sono – tra virgolette – “criteri contabili” che danno delle risultanze differenti. L'andamento di mercato è quello, è il mark to market. E rinnovo i miei complimenti soprattutto al Fondo Sanità per la comparazione vincente esposta dal Presidente Daleffe con prodotti finanziari di case blasonate, che vengono presentati come il non plus ultra ma che

in realtà nascondono dei costi notevoli. Ma se uno avesse l'onestà intellettuale e la volontà di verificare i proclami con cui vengono venduti certi prodotti finanziari scoprirebbe questi costi. La relazione annuale della Covip sui fondi pensione negoziali, aperti ed i piani integrativi pensionistici evidenzia tali costi prodotto per prodotto: i prodotti

più cari arrivano a costare fino a 4-6 volte quelli più competitivi. E, in finanza, il costo va sempre a detrimento del rendimento con effetti molto pesanti nel lungo periodo.

Vorrei aggiungere un'altra notazione rispetto alle osservazioni fatte. Per esempio, si è parlato della polizza Cattolica, che ha reso bene, per cui si potrebbe pensare “ma perché non abbiamo fatto tutto con polizze Cattolica?”. Anche qui rientriamo nella logica di qualcuno che si mette tra noi e il mercato. Il mercato sono azioni e obbligazioni quotate, e noi dobbiamo andare a comprare direttamente queste, senza intermediazioni, quindi né da parte di una polizza, che non è nient'altro che un vestito al di sotto del quale si vanno a comprare o azioni e obbligazioni, né mediante prodotti strutturati, che è sempre un altro tipo di vestito, dove sotto si vanno a comprare i mattoncini del mercato. Il problema è che per questo vestito ci fanno pagare un sacco di soldi. Nel caso della polizza Cattolica, si tratta comunque di un investimento fatto con criterio, per cui i costi sono ragionevoli in funzione della garanzia che offre la polizza e soprattutto non ci sono i costi di caricamento. L'investimento ha avuto un rendimento – mi sembra – del 4,5 per cento annuo da inizio investimento. Tuttavia, se andiamo a vedere il sottostante della gestione separata di questa polizza, rileviamo che la polizza nell'anno 2012 ha riconosciuto alla Fondazione un rendimento formale del 3,5 per cento, ma l'esposizione del portafoglio sottostante, e cioè il mercato obbligazionario in dollari, ha consegnato un rendimento mark to market di oltre l'11 per cento. Questo vi fa capire che, ogni volta che ci sono intermediari, il risultato è differente da quello effettivamente a cui si è esposti sotto.

Infine anche un appunto sulla liquidità in gestione indiretta di 1,2 miliardi, a fine anno. È la liquidità che è stata conferita ai nuovi gestori indicizzati, del cui costo abbiamo già detto; i mandati sono partiti in dicembre, cioè il contratto è stato firmato il 21 dicembre, e abbiamo conferito la liquidità per un miliardo e mezzo. Alcuni investimenti sono stati fatti subito, altri sono stati completati nell'arco dei primi giorni di gennaio. E questo perché durante la pausa natalizia i mercati sono meno liquidi (Anche i trader vanno in vacanza, ndr) e quindi si subirebbe un costo dato dalla maggiore differenza denaro-lettera degli strumenti finanziari rispetto alle normali condizioni, un costo che non conviene sostenere. Quindi i gestori, appena i mercati lo hanno consentito, hanno completato gli acquisti.



Alberto OLIVETI

Quindi, in pratica, la fotografia al 31 dicembre ha dato per liquidità dei soldi che erano già stati impegnati all'investimento, tramite replicazione passiva degli indici. Cedo la parola alla La Ricca per rispondere al quesito posto dall'Ordine di Trapani.

Adriana LA RICCA, dirigente del Servizio contabilità e bilancio



Nella slide sono riportati i conti economici dei fondi di previdenza.

Al termine del bilancio consuntivo, l'utile determinato deve essere ripartito sui vari fondi. I vari fondi di previdenza contengono, oltre che entrate e uscite previdenziali, anche tutti i proventi e gli oneri, quindi la sommatoria deve essere assolutamente iden-

tica. Tutto ciò che è infatti l'utile deve essere comunque ripartito nei singoli fondi, attraverso dei coefficienti stabiliti dal prof. Tamburini. Questi coefficienti attribuiscono ai singoli fondi i costi e i proventi diretti, per cui tutto deve necessariamente coincidere. Quindi questi saldi contemplano sia il saldo previdenziale, sia la ripartizione di tutti gli altri oneri. Abbiamo scritto quindi "risultati economici", proprio per differenziarli dai risultati previdenziali. Ma vorrei rispondere anche su un altro quesito. Per quanto riguarda la banca depositaria, allora sui costi che sono stati eccepiti, circa i costi di commissione, come già anticipato dal collega dott. Curti, nonché dal presidente, quello che avete letto come costi di gestione del patrimonio, non sono relativi a commissione, ma riguardano per 2 milioni circa i costi della banca depositaria e, prevalentemente, servizi (per esempio l'emissione di Mav, ndr) che non hanno nulla a che vedere con commissioni riconosciute. In effetti, l'unico investimento che è stato effettuato dalla Fondazione del miliardo e mezzo, come anticipato, ha sostenuto un costo per una percentuale dello 0,075.

Al termine del dibattito l'assemblea ha proceduto, come da ordine del giorno, a votare il bilancio consuntivo per l'esercizio 2012. La votazione ha dato il seguente risultato: 94 voti favorevoli, 10 contrari.



Giampiero MALAGNINO, vicepresidente vicario Enpam



La **prima mozione** è stata presentata dagli Ordini di Venezia, Aosta, Catania, Pavia, Como, Chieti, Agrigento, L'Aquila, Monza, Lecco, Vercelli, Cremona, Bergamo. "Premesso che, a causa delle riforme del sistema, la storia retributiva e contributiva di un lavoratore

() Nell'ambito della discussione al punto 2 all'Ordine del giorno, Daleffe ha chiesto a Pizza un possibile pubblico confronto fra Fondo Sanità e le Assicurazioni Generali.*



inciderà in misura drammatica sul tasso di sostituzione delle giovani generazioni, come evidenziato nel Convegno “Mercato del lavoro e previdenza”, organizzato dalla Fondazione il 25 giugno 2013, che per queste generazioni quindi la previdenza complementare assume un aspetto di fondamentale importanza, considerato che lo Statuto della Fondazione Enpam, all’art. 5, comma 3, recita: *L’Ente può promuovere e gestire forme di previdenza e assistenza integrativa a favore di tutti i medici e odontoiatri o di particolare categoria di sanitari, nel rispetto delle norme che regolano la materia*” e con delibera n. 17 del 30 marzo 2007 la Fondazione Enpam ha promosso la costituzione del Fondo Sanità, al fine di potenziare la tutela previdenziale dei propri iscritti, chiede al Consiglio di amministrazione dell’Ente, nella piena consapevolezza della fondamentale importanza che una maggiore tutela previdenziale riveste soprattutto per le

giovani generazioni, di farsi attore di un’ incisiva azione di sostegno alla previdenza complementare, favorendo l’adesione al Fondo Sanità dei medici e odontoiatri di età inferiore a 35 anni”. Questa è la mozione.

Luigi Mario DALEFFE, presidente del Fondo Sanità

Io credo che un intervento dell’Enpam a sostegno possa essere quello di favorire l’iscrizione al Fondo. Noi chiediamo al Consiglio di amministrazione di trovare la strada. Un’idea potrebbe essere quella di pagare il primo anno di iscrizione a chi ha meno di 35 anni, se si iscrive a Fondo Sanità. Questa è una delle proposte che però dovrebbe essere necessariamente valutata e decisa dal Consiglio di amministrazione. I costi sono 60 euro di gestione amministrativa e 26 euro una tantum. Decida il Consiglio di amministrazione quello che vuol fare. È una delle ipotesi. (*)



Giancarlo PIZZA

Vorrei premettere che io non sono contrario di principio alla pensione integrativa, tant’è vero, come Daleffe ha ricordato, il mio Ordine ha deliberato una convenzione con un Ente sul mercato, un Ente molto solido, che esiste da molti anni e che dà grandissime garanzie. Io non sono contrario a che ci sia una sorta di promozione nei confronti della pensione integrativa, sono contrario a che lo si faccia a senso unico, perché potrebbero esserci dei prodotti molto più solidi di quelli di Daleffe. Quindi non sono contrario alla pensione integrativa in sé, mi trovo perplesso nel vedere la Fondazione impegnata nel Fondo Sanità. Solo questo, insomma. Poi decidete quello che volete.



Alberto OLIVETI

Allora, faccio notare che Fondo Sanità è stato istituito dalla Fondazione, in pieno rispetto dello Statuto e della

Consiglio Nazionale

configurazione normativa esistente.

La Fondazione, ovviamente, non può per legge gestire il Fondo, ma istituirlo sì, quindi crediamo che il fatto di promuoverlo per una determinata motivazione, legata al patto generazionale e alla tenuta del nostro sistema previdenziale di primo e secondo pilastro, possa essere un percorso condivisibile. Gli stessi Ministeri Vigilanti, la stessa Covip, stanno ricordando l'esigenza del nostro sistema fatto di un primo pilastro obbligatorio, di un secondo pilastro complementare e della previdenza individuale. L'incentivazione al secondo pilastro è prevista da qualsiasi tipo di Governo, tant'è vero che lo sta facendo anche l'attuale Governo, su tutto lo scenario previdenziale nazionale. Noi siamo stati istitutori di Fondo Sanità, non è un competitor. Tra l'altro, Fondo Sanità ha una gestione autonoma, perché è prevista per legge la separazione. E la gestione autonoma significa anche che gli investimenti siano autonomi anche dalla stessa gestione e debbano essere fatti mediante banche, assicurazioni e Sgr. Quindi, in realtà, lo strumento dell'investimento, se inefficace, può essere cambiato. È la legge a stabilirlo non lo Statuto.

Al termine del dibattito l'assemblea ha proceduto a votare la mozione. La prima mozione è stata quindi approvata a maggioranza con 3 voti contrari e 11 astensioni.

Il presidente dell'Ordine di Latina Giovanni Righetti e il delegato dell'Ordine di Pavia Marco Gioncada danno poi lettura di due distinte mozioni sui compensi. Trattandosi di un tema oggetto dei successivi punti dell'ordine del giorno, il voto su queste mozioni viene rimandato a dopo la trattazione dei punti 2) e 3) dell'odg.



Alberto OLIVETI

Allora, l'informativa non può prescindere dal ricordare il metodo che ci siamo dati e che è stato condiviso. L'ho già illustrato in una lettera inviata a tutti i presidenti di Ordine, nella quale ho risposto all'invito di un presidente di accelerare i tempi e di rendere trasparente il percorso di riforma dello Statuto.

Per semplicità rileggo la lettera:

“Come indicato nella convocazione del 10 giugno 2013, l'informativa sull'iter della riforma dello Statuto è all'Ordine del Giorno del prossimo Consiglio Nazionale”, – perché questo mi si chiedeva. Infatti è all'ordine del giorno e lo stiamo affrontando –. “Confermando, in tema di convocazione dello stesso, il doveroso riferimento alle regole esistenti, ravvedo la necessità, in questa fase, di rispettare la coerenza del percorso che ci siamo dati sia nella Commissione paritetica Enpam e Fnomceo, che nel Consiglio di amministrazione della Fondazione e che abbiamo comunicato anche in Consiglio nazionale, a novembre, quando abbiamo emesso i principi di riforma. Quando gli Organi Collegiali su menzionati avranno concluso le valutazioni di loro competenza, la proposta del nuovo Statuto verrà presentata, per la sua ampia ed opportuna discussione, al Consiglio nazionale Enpam, se necessario convocandolo anche in via straordinaria”, – a seconda se è vicino o lontano, perché ogni Consiglio nazionale costa –. “Dando per scontata, in nome dell'interesse



line del giorno: all'iter lo STATUTO

comune, la necessità di non alimentare sterili polemiche si coglie l'occasione per ricordare come il programma elettorale, poi diventato legislatura, prevedesse nel quinquennio 2010-2015 le tre fondamentali riforme della previdenza, del patrimonio e dello statuto, riforme sempre annunciate, ma poi sempre rinviata, in passato. Completata quella prioritaria della previdenza, con la dimostrazione di una sostenibilità di mezzo secolo, in fase di conclusione quella altrettanto importante della governance del patrimonio, già deliberata ed applicata per tutte quelle fasi che riguardano l'impegno della Fondazione ed in completamento per quelle che comportano le doverose, seppur complicate gare europee, l'informativa sull'iter della riforma dello Statuto in corso potrà testimoniare ai Consiglieri Nazionali l'attività del primo triennio di questa legislatura". Detto questo, sostanzialmente che cosa si sta facendo?

All'ultimo Consiglio nazionale abbiamo presentato dei principi, che sono stati presi da un gruppo tecnico legale della Fondazione, con dei legali in supporto, e sostanzialmente portati nel corpus statutario dell'attuale Statuto, per farne un unicum. La bozza del nuovo Statuto è stata proposta alla Commissione paritetica, che come sapete è composta per metà dalla Fondazione e per metà dai rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, che rappresentano quindi la componente ordinistica. La Commissione paritetica ha analizzato la bozza e si è riservata di portarla e di valutarla nelle opportune sedi: quindi in questo momento la bozza è all'esame della componente ordinistica da una parte, e dall'altra della componente Enpam, che a sua volta

l'ha portata in Consiglio di amministrazione. Resta fermo il fatto che le eventuali osservazioni, aggiunte o sottrazioni, insomma qualsiasi cosa, dovranno essere riprese e messe nel corpus statutario, per garantire coordinamento e unicità, altrimenti correremmo il rischio di avere uno strumento improprio.

Ogni passaggio di modifica, quindi, va al gruppo tecnico legale, che lo assembla correttamente nella bozza di Statuto. A quel punto si dovranno ripetere i vari passaggi: dalla Commissione paritetica al Consiglio di amministrazione. Liquidati definitivamente questi passaggi, sarà la volta del Consiglio nazionale, dove la bozza verrà portata come punto di discussione.

È chiaro che, anche qui, le eventuali modifiche riaprono tutto l'iter che parte sempre dal lavoro del gruppo legale che deve includere e riunire qualsiasi intervento nel corpus statutario. Una volta poi che la bozza verrà liquidata dal Consiglio nazionale, dovrà essere presentata alle Consulte. Fatto questo ulteriore passaggio, andrà sottoposta ai Ministeri vigilanti per l'opportuna approvazione. Sono loro infatti che danno l'approvazione definitiva.

Il nuovo Statuto avrà vigore dalla prossima legislatura, quindi è evidente che dobbiamo chiuderlo in questa legislatura.

Non possiamo sapere quali sono i tempi ministeriali. Cerchiamo quindi di effettuare tutti questi percorsi in assoluta legittimazione, nella piena correttezza di ap-



plicazione e nei migliori tempi possibili. La volontà è quella di chiudere il prima possibile. Anche perché poi sui tempi ministeriali non possiamo avere contezza, insomma.

Ribadito il metodo, allo stato attuale delle cose la Commissione Paritetica sta valutando alcuni punti che voglio illustrarvi. Il Consiglio di amministrazione dell'Enpam è a conoscenza di tutto.

Primo punto: la Fondazione si conferma Fondazione dei medici e degli odontoiatri, però lascia potenzialmente aperta la possibilità di consentire in futuro – ovviamente previo passaggio a tutti i livelli rappresentativi decisionali – l'ingresso ad altre figure sanitarie, sempre però con gestioni separate. Perché? E lo lasciamo solo come potenzialità virtuale. Qual è la ratio di questa proposta? Sempre che non si decida di modificarla. La ratio condivisa è questa: se in qualche modo si ritornasse sul solito messaggio: “O vi mettete tutti insieme o vi assorbiamo al pubblico”, che è un refrain che abbiamo sentito fino a sei mesi fa – non più, parlando di omogeneizzazioni delle Casse – potremmo avere già nello Statuto, quindi senza correre il rischio di passaggi, la potenzialità di dimostrare che noi abbiamo già previsto l'opzione. Tuttavia, la prevediamo come potenzialità ma esercitiamo la possibilità di utilizzarla o meno, se la nostra si chiama “autonomia”. Si tratta di rispondere a evoluzioni possibili di scenari esterni, a quello che io chiamo “il rischio di volatilità legislativa”, piuttosto che a un'effettiva nostra esigenza. Perché ad oggi appare associato che la nostra categoria, fatta di medici e odontoiatri, non intende fare valutazioni di estensione della propria Cassa di previdenza. Ma credo, per i motivi che ho detto, che sia opportuno lasciarla come potenzialità. Attualmente, non vi sono osservazioni contrarie alla potenzialità, che, lo ribadisco, è un esercizio virtuale. Potrà cambiare, cioè io vi sto dando soltanto un'informativa.

Un altro punto: **lo scopo dell'Ente**.

Fermo restando che lo scopo rimane la previdenza e l'assistenza, come da regola costituzionale, e di tutela sanitaria integrativa, che l'Ente già svolge, si ribadisce la possibilità di promuovere e sostenere la previdenza complementare, e di sviluppare iniziative atte a un più completo “sostegno sociale” degli iscritti. Cioè un **welfare allargato**. Quando facciamo un Osservatorio e parliamo di concessione di mutui, di sostegno al credito, di potenziale allargamento al quinto anno, che non ha il compito di incassare contributi, ma ha il com-

pito di includere precocemente, in un sistema di protezione sociale, una categoria che oggi è studente – anche se fa una formazione professionalizzante, ma che ben difficilmente, visto l'attuale percorso formativo, li porterà a fare subito i medici –. Includerli prima significa dare loro uno spazio di versamenti più ampio, una storia di durata di versamenti più ampia e questa storia permetterà loro poi di avere pensioni migliori, sostanzialmente, sempre nella tenuta del sistema.

Questo implica la modifica legislativa, che è fuori dalle disponibilità dirette, ma è una proposta che facciamo. Quindi tra gli scopi, a parte la previdenza e l'assistenza e la tutela sanitaria integrativa, si conferma la previdenza complementare e si ipotizzano possibilità condivise di welfare allargato, di maggior sostegno sociale agli iscritti.

Sul **patrimonio** si conferma l'unicità del patrimonio della Fondazione e la sua garanzia di destinazione all'assorbimento della finalità previdenziale. Per quello che riguarda gli investimenti, si porta in Statuto la priorità della previdenza verso l'investimento. Non siamo due entità separate, un investitore finanziario e una società previdenziale, ma la previdenza, con le sue passività, deve dettare i tempi, la durata e il rapporto corretto rischio-redditività dell'investimento, che è un investimento finanziario economico, ma previdenziale.

Comitati Consultivi: l'impostazione attualmente allo studio – che poi potrà essere modificata, intendiamoci – in Commissione paritetica è quella di confermare le Consulte come sono, mantenendo tutte le loro attuali attribuzioni, garantendo la rappresentatività nel fondo su base regionale e nazionale, quindi confermando la capillarità di rappresentatività in rapporto al fondo e la specificità di competenza, che è quella di esprimere pareri, formulare proposte, in ordine alla gestione del fondo di riferimento.

Consiglio nazionale: si ipotizza – lo ribadisco per l'ultima volta, è discussione, quindi tutto può essere modificato, intendiamoci – un Consiglio nazionale fatto di una componente maggioritaria e una componente minoritaria. La componente maggioritaria viene dagli Ordini e viene rappresentata dagli Ordini. La Federazione degli Ordini s'interesserà di come definirla, anche nella gestione del corretto rapporto tra la componente medica e la componente odontoiatrica.

L'Enpam riceverà questa componente maggioritaria e ad essa aggancerà una componente minoritaria,

sulle attuali impostazioni, ovviamente pesata per il peso dei fondi, che potrà nascere da quel giorno delle elezioni oggi previsto per i Comitati consultivi. Il Consiglio di amministrazione: il presidente, i due Vice presidenti e il Consiglio di amministrazione verranno eletti dal Consiglio nazionale, così formato, in una misura minore rispetto all'attuale, quindi cogliendo l'esigenza di riduzione del numero dei rappresentanti.

Così com'era nei principi, viene confermato il fatto che vi sarà incompatibilità tra Consiglio di amministrazione e Consiglio nazionale, quindi quei componenti del Consiglio nazionale, che venissero eletti in Consiglio di amministrazione, dovranno essere sostituiti in graduatorie, che dovranno essere previste. Incompatibilità anche tra Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale. Per il Collegio sindacale, s'ipotizza un Collegio in cui si dovrà decidere, esat-

tamente com'era nei principi, se si dà priorità alla componente di controllo o alla componente di vigilanza. Questa è assolutamente aperta al dibattito. Non so dirvi di più su questo, cioè quello che era nei principi di novembre è attualmente allo stato confermato, ma non implementato. S'ipotizza poi l'istituzione di un Osservatorio dei pensionati, che abbia una funzione consultiva nei riguardi della gestione degli andamenti previdenziali in favore della categoria dei pensionati. I componenti dell'Osservatorio non avranno diritto di voto, ma diritto di rappresentanza e di parola, all'interno del Consiglio nazionale. La loro numerosità è ancora oggetto di discussione. L'attuale impostazione, peraltro modificabile, è di prevedere tre componenti eletti dal Consiglio nazionale, uno dal Consiglio di amministrazione e uno dal presidente. Credo che sia uno schema assolutamente ad assetto variabile, quindi su questo si pos-



Consiglio Nazionale

sono portare tutte le modificazioni che si ritiene. Ci sono interventi? Tenendo presente che di questo possiamo solo parlare, non possiamo andare più avanti.

Giancarlo PIZZA

Una sola cosa sull'informativa di Alberto Oliveti, che mi pare assolutamente puntuale e molto compita. Io ho una sola perplessità sul punto uno, nel dire "potenzialmente". Quando tu dici: "Mettiamoci, perché potrebbero chiederci poi di ecc ecc". Sai perché sono perplesso a mettercelo? Perché, si potrebbe dire: "Visto che sono d'accordo, gli facciamo subito un decreto legge e li comprimiamo!". Quindi io ho paura di vedere questo.

Alberto OLIVETI

Sicuramente credo che sia un'osservazione pertinente: da un lato lascia una potenzialità virtuale, dall'altro lato può indurre. Credo che sia un'osservazione pertinente di cui bisognerà tenere conto, sia a livello di Commissione paritetica che di Consiglio

di amministrazione. Ti ringrazio per il contributo.

Giacomo MILILLO

Anch'io ritengo pertinente quest'osservazione, che è stata per molto tempo mia e non è che sia passato direttamente dalla parte opposta. Qui è come investire in Cdo o in investimenti a rischio: cioè che cosa succederà? Perché a seconda di quel che succede, può esser giusto o sbagliato, e qui dovremmo tirare la monetina. Perché, se è vero – ed è vero! – che questo potrebbe rendere più facile un accorpamento, è anche vero che, se dovesse avvenire, noi saremmo inclusivi e non includibili. Cosa che è radicalmente diversa. Cioè sono due soluzioni completamente diverse: è come quando uno compra un'azione e poi o sale o scende. Quindi questa è una riflessione che può darsi anche che richieda una decisione all'ultimo minuto, sulla base di quello che è l'andamento delle cose.





3° punto all'ordine del giorno. Art. comma 1, lettera C) dello statuto: RIFLESSIONI



Alberto OLIVETI

Abbiamo voluto portare questo punto all'ordine del giorno, perché vogliamo parlare di quanto lo Statuto stabilisce in tema di compensi. Per prima cosa mi corre il dovere di dire – e credo di avere con me il Consiglio di amministrazione – che da un lato è evidente che la situazione

del Paese è quella che è e che quindi abbiamo piena coscienza della situazione dei nostri iscritti, dei giovani, di chi è in difficoltà con contratti, con convenzioni non rinnovate, ecc. D'altro canto però – e questo lo dico con orgoglio rappresentando anche l'orgoglio dei componenti del Consiglio di amministrazione – noi non siamo la politica che viene a giustificare i suoi fallimenti e quindi deve giustificare laute prebende, lauti compensi. La politica che nonostante la situazione vada come vada, non intercetta il bisogno né il comune sentire e ciononostante cerca di difendere il vantaggio. Noi non crediamo che sia una similitudine corretta. Noi siamo amministratori, votati e rappresentativi, siamo professionisti medici e odontoiatri che fanno un lavoro di rappresentanza, hanno portato un risultato che è quello che vedete gradualmente da quando siamo stati privatizzati e che – da questo punto di vista – guardano negli occhi gli interlocutori. Li guardano a pieno diritto, consci di aver fatto il meglio possibile. Forse si poteva fare meglio, ma siamo certi di aver

messo il massimo dell'impegno possibile, consapevoli anche di avere un ruolo e con questo anche una responsabilità che poi li seguirà, come una scia.

Detto questo, io credo che la questione compensi debba essere esaminata. Lo sappiamo tutti, i compensi furono stabiliti nel novembre 2005 e hanno le loro caratteristiche. Vi è un perché fu stabilita un'indennità di ruolo, un'indennità di trasferta, un gettone e spese a piè di lista. Il gettone rappresentava la presenza nei momenti istituzionali: non è mai assommabile, vi è un'indennità di ruolo che rappresenta il ruolo, la responsabilità, il rischio e la remunerazione dell'impegno. Vi è un'indennità di trasferta che premia professionisti che si spostano dalla loro sede di esercizio dell'attività professionale, coprendone i costi. Questa è una Fondazione i cui due terzi delle entrate arrivano dal rapporto convenzionale e sappiamo che mancare dalla sede significa doversi procurare un sostituto. Detto questo, i liberi professionisti che mancano non hanno nemmeno il sostituto. I compensi furono stabiliti nel 2005 e non sono soggetti a rivalutazione. Nel 2011 fu proposta la modifica in riduzione del 10 per cento – in coerenza col sacrificio che si chiedeva nella riforma previdenziale – e la riduzione è stata fatta. Questa è l'unica modifica da allora effettuata. Questo è un dato oggettivo, credo. Detto questo, il Consiglio nazionale è dominus nella scelta di rivedere i compensi. E quindi sarà chiamato a scegliere. Per fare una scelta che sia coerente con l'impostazione, il Consiglio di amministrazione ha pensato di commissionare un lavoro a una primaria società di valutazione, scelta dopo un confronto e un'analisi selet-

tiva con altre cinque analoghe società. Due cose vi devo dire sul lavoro: prima cosa, vi leggo cosa compare. “Il presente documento e le informazioni in esso contenute sono confidenziali e riservate alla persona destinataria dello stesso”. La persona destinataria è il presidente dottor Alberto Oliveti, ma penso che si possa intendere come persona giuridica. “Le informazioni sono state predisposta in buona fede, ma potrebbero richiedere future verifiche o correzioni. È vietata la distribuzione e la riproduzione di questo documento e/o del suo contenuto”. Alla società è stato dato incarico di fare un confronto tra il trattamento economico relativo alle cariche gestionali della Fondazione Enpam e quello erogato ad assimilabili figure di altri enti, società ed istituti comparabili (esempio istituti bancari, Sgr e compagnie di assicurazione).

Questa è la risposta che ci ha dato la società: “Il confronto dei compensi è stato effettuato prendendo come riferimento le altre Casse di previdenza. Non è stata effettuata invece la comparazione con le retribuzioni dei vertici Sgr e di società di assicurazione

vita, poiché esistono differenze rilevanti tra le finalità, i modelli di business, i rischi, la struttura di compensi, che la renderebbero priva di valore”. Quindi la società ha fatto un’analisi comparata con le altre Casse, ritenendo la comparazione che le abbiamo chiesto priva di valore. Noi come Consiglio di amministrazione abbiamo esaminato il lavoro e non riteniamo molto calzante quanto ci è stato detto, perché poi le comparazioni sono state fatte salvo in alcuni passaggi. Ciò dimostra tuttavia l’indipendenza del lavoro che abbiamo commissionato e ora vi portiamo. In questo modo il Consiglio nazionale è messo nella condizione di ricevere uno strumento per potere inquadrare la questione correttamente. Pur comprendendo le difficoltà dei tempi e senza scordare il ruolo del Consiglio nazionale nelle scelte fatte in passato, siamo consci di aver fatto il nostro dovere – nell’impegno e forse anche nel risultato – e ci rimettiamo dunque al Consiglio nazionale. Credo che le mozioni parlino di questo, quindi penso debbano essere lette entrambe nella loro completezza e poi votate.

MOZIONI



Marco GIONCADA, delegato dell'Ordine di Pavia, dà lettura della mozione presentata.

“Dando atto al Presidente e al Consiglio d’amministrazione di aver reso trasparenti tutti gli atti della gestione della Fondazione, ritiene indispensabile una completa riforma dei meccanismi dei compensi dei membri degli organi collegiali, da effettuare in seguito

all’approvazione del nuovo Statuto. Nel frattempo, impegna il Cda a portare all’ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale ordinario una proposta di revisione dei compensi degli organi collegiali”.

Questo per venire incontro a quello che era stato già detto precedentemente e perché ho dato uno sguardo velocissimo alle conclusioni finali di quel lavoro – ma proprio una cosa di 30 secondi perché mi era stato appena dato – e anche lì c’è una indicazione di potere modificare quelli che sono i compensi degli amministratori di questo Ente. Questa mozione è stata firmata da Bergamo, Lecco, Vercelli, Cre-

mona, Monza, L’Aquila, Agrigento, Chieti, Como, Pavia, Catania, Venezia, ma credo che, almeno sentendo un po’ gli umori dei vari colleghi, sia una mozione che possa essere sottoscritta da tutti, vista la situazione. Permettetemi solo di ringraziare il Consiglio di amministrazione, perché io mi sono letto tutto il Bilancio e pur essendo solo un povero dentista di campagna ho capito quasi tutto.

Piero BENFATTI

Adesso guardavo di corsa la brochure qui, che merita un’attenzione molto più acuta e di tempo, dove si dice – faccio il caso perché adesso ho sott’occhio la pagina del presidente – che l’indennità di carica è più bassa rispetto alla media di mercato mentre il valore del gettone di presenza per tutti noi è il più alto in assoluto (540 euro). Il valore di trasferta non è significativo, perché riguarda solo due Casse. Però l’indennità di trasferta costituisce una parte rilevante del costo complessivo del presidente, ma non solo del presidente, di tutti noi. Insomma, io penso che sia nella pelle di tutti di dare un segnale di moderazione, rispetto a certe

cose, senza nulla togliere alle loro competenze e al lavoro che fanno. Una proposta potrebbe essere quella di stabilire che le indennità rimangano tali e si metta un tetto – 20-30 per cento – oltre l'indennità di carica, oltre la quale non si percepiscono ulteriori gettoni o altro. Potrebbe essere una soluzione, per riabbassare questo costo di gettoni e di trasferte che – a questo punto – anche la Società incaricata definisce rilevanti. Poi, ripeto, è un momento in cui veramente gli iscritti sono molto sensibili a questa discrepanza. Questo diciamocelo chiaramente. Tutto qua. (*)

(*) *Nell'ambito della discussione sul punto 2 all'ordine del giorno, riportato precedentemente, Daleffe è intervenuto sul tema dei compensi.*

Luigi Mario Daleffe, Ordine di Bergamo

Recentemente sono stato in Argentina e ho sentito tutti gli argentini parlar bene di Papa Francesco, che ci sta portando quest'ipotesi di francescanesimo. Io credo che però in Italia siamo troppo abituati a farci indirizzare da questo atteggiamento in cui il denaro è sporco, cosa che è assolutamente ipocrita. Allora, io sono uno dei firmatari che chiede la revisione dei compensi. E questo perché, secondo me, dovremmo fare un altro tipo di ragionamento. Non dico che dovremmo legare i compensi ai rendimenti che l'Enpam ci dà, ai rendimenti che l'Enpam ottiene, però ritengo che sia necessario non guardare solo a quello a quanto costa chi lavora per mantiene le nostre pensioni, ma vedere anche il prodotto, quello che riesce a darci. E mi sembra che in questi anni il prodotto reso a noi iscritti sia più che buono, quindi una valutazione, diciamo, un po' più calvinista e meno francescana.

Alberto OLIVETI

Però mi corre l'obbligo – dato che sono il presidente – di precisare che io ho ereditato quello che ho trovato. L'unica cosa che ho portato io è una riduzione. Nei fatti ho un'indennità e ho i gettoni non cumulabili, ovviamente. Ho un'indennità di trasferta perché faccio il medico a Senigallia e lo continuo a fare. E perché quest'anno ho fatto 43 sabati in Italia per seguire i vostri convegni. Quindi la mia settimana è tripartita: i primi due giorni professionali, il centro della settimana a Roma e poi l'Italia. Spesso facendo due tappe in uno stesso passaggio.

Il presidente elenca le principali voci di spesa connesse allo svolgimento del suo incarico, dai costi di abitazione a Roma a quelli di trasferta per le missioni presso gli Ordini.

E poi i costi di sostituzione e i costi di assicurazione, perché sapete che c'è una Finanziaria che vieta la possibilità di essere assicurati e ho qualche problemino con la giustizia. Nel senso che – ad esempio – proprio per Enpam Real Estate mi sono preso una denuncia penale a causa di un condizionatore che faceva troppo rumore in uno stabile di Milano di proprietà dell'Enpam. Poiché sono il legale rappresentante, sono stato denunciato. Poi ci sono altre cose ben più pesanti. I famosi 100 milioni di risarcimento (per un'asserita diffamazione, la vicenda è raccontata nell'editoriale del numero 5 del Giornale della previdenza, ndr) che nonostante il pm abbia chiesto l'archiviazione sono stati oggetto di contestazione. Per quella vicenda andrò di fronte al Gip. Non parlo della situazione professionale: quella me la sono scelta, quindi se ho perso dei pazienti sono fatti miei. No, io sto parlando di costi. Bene, a fronte di tutto questo nel 2012 ho incassato – e siete voi sovrani per poter far le scelte che ritenete giusto fare – un importo di cui non mi vergogno e che ho fatto vedere all'unica persona che è venuta a chiedermelo: Gian Salvo Sciacchitano.

Il presidente comunica al Consiglio quanto incassato nel 2013, dettagliando la voce di spesa per le trasferte.

Bene, senza nulla togliere ai presidenti, che rispetto e alle cui riunioni ho molto piacere a partecipare, se potessi però magari avere qualche sabato libero, non mi dispiacerebbe veder ridotta la voce relativa alle trasferte. Se non altro per una questione d'impegno e di vita personale. Ora, le mie cifre sono quelle di un presidente che gestisce, se non altro sul piano della responsabilità legale, 14 miliardi di euro. E avrà per dieci anni dopo aver smesso questo incarico la responsabilità di quello che ha fatto oggi per domani. Basti pensare ai tre presidenti che mi hanno preceduto. Quindi questa è la situazione del Presidente. Poi decidete, riflettete. Ora avete gli strumenti per farlo.

*Prima di metterla ai voti, il vice presidente vicario Giampiero Malagnino dà lettura della **mozione precedentemente presentata dal presidente dell'Ordine di Latina.***

Consiglio Nazionale

Giampiero MALAGNINO

“Impegna il Consiglio di amministrazione a stabilire un compenso adeguato in forma fissa, parametrato a livelli da concordare, senza la pratica disinvolta di cumulare compensi aggiuntivi, legati a gettoni per partecipazioni che rientrano nei compiti istituzionali e auspica che il ridimensionamento sia esteso anche ai gettoni di presenza per i Consigli nazionali, che si tengono – di norma – due volte l’anno, tranne altri casi eccezionali. Richiede, in applicazione della legge sulla trasparenza, richiamata anche dal Presidente della FNOMCeO Amedeo Bianco, in una recente circolare agli Ordini, i compensi dei componenti il Consiglio di amministrazione, dai revisori dei conti di Enpam, Enpam Re e dei funzionari ministeriali e siano pubblicati sul sito Enpam e quindi facilmente consultabili e che questa mozione sia messa ai voti per appello nominale”.

Si apre la discussione su che metodo usare per esprimere il voto. Il presidente Oliveti chiede di esprimere per alzata di mano la preferenza per la votazione nominale o quella per la votazione per alzata di mano. La proposta di votare per alzata di mano viene accolta

a maggioranza con due voti contrari e un’astensione.

La mozione presentata dall’Ordine di Latina viene respinta a maggioranza.

Il Vice presidente vicario procede quindi a leggere la mozione presentata dall’Ordine di Pavia.

Giampiero MALAGNINO

“Dando atto al presidente ... ritiene indispensabile una completa riforma del meccanismo dei compensi dei membri degli organi collegiali, da effettuare in seguito all’approvazione del nuovo statuto. Nel frattempo, impegna il Cda a portare all’ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale ordinario una proposta di revisione dei compensi degli organi collegiali”.

La mozione viene approvata a maggioranza con cinque voti contrari e otto astensioni.

La discussione sarà dunque inserita come punto specifico all’ordine del giorno del prossimo Consiglio nazionale ordinario in calendario a novembre. Applausi, saluti e conclusione dei lavori.



ORGANI COLLEGIALI DELLA FONDAZIONE ENPAM

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Oliveti (presidente)
Giovanni P. Malagnino (vicepresidente vicario)
Roberto Lala (vicepresidente)

CONSIGLIERI

Eliano Mariotti* • Alessandro Innocenti*
Arcangelo Lacagnina* • Antonio D'Avanzo
Luigi Galvano • Giacomo Milillo*
Francesco Losurdo • Salvatore Giuseppe Altomare
Anna Maria Calcagni • Malek Mediaty • Riccardo Cassi
Stefano Falcinelli • Angelo Castaldo • Giuseppe Renzo*
Francesca Basilio • Giovanni De Simone
Giuseppe Figliani • Francesco Buoninconti
Claudio Dominedò • Emmanuele Massagli • Pasquale Pracella
*** Membri del Comitato esecutivo**

COLLEGIO SINDACALE

Ugo Venanzio Gaspari (presidente)
Sindaci: **Laura Belmonte • Francesco Noce**
Luigi Pepe • Mario Alfani

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DELLA LIBERA PROFESSIONE - QUOTA B DEL FONDO GENERALE

Presidente - Campania - Angelo Raffaele Sodano; vicepresidente - Basilicata Mariano Donato Galizia; vicepresidente - Molise - Domenico Coloccia; Puglia Pasquale Pracella; Abruzzo - Annamaria Cardone; Bolzano - Secondo Roberto Cocca; Calabria - Giuseppe Guarnieri; Emilia-Romagna - Maurizio Di Lauro; Friuli Venezia-Giulia - Andrea Fattori; Lazio - Claudio Cortesini; Liguria Elio Annibaldi; Lombardia - Evangelista Giovanni Mancini; Marche - Vincenzo Crognoletti; Piemonte - Gabriele Salvatore Greco; Sardegna - Giovanni Battista Angioi; Sicilia - Gian Paolo Marcone; Toscana - Renato Mele; Trento Stefano Visintainer; Umbria - Michele Mangiucca; Valle D'Aosta - Massimo Ferrero; Veneto - Alessandro Zovi

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEI MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Presidente - Basilicata - Raffaele Tataranno; vicepresidente - Campania Francesco Benevento; vicepresidente - Puglia - Donato Monopoli; Abruzzo Franco Pagano; Bolzano - Roberto Tata; Calabria - Antonio Adamo; Emilia-Romagna - Giacinto Loconte; Friuli Venezia-Giulia - Kalid Kussini; Lazio Francesco Carrano; Liguria - Guido Marasi; Lombardia - Ugo Giovanni Tamborini; Marche - Enea Spinozzi; Molise - Giuseppe De Gregorio; Piemonte Giovanni Panero; Sardegna - Franco Delogu; Sicilia - Luigi Spicola; Toscana Mauro Ucci; Trento - Franco Cappelletti; Umbria - Leonardo Draghini; Valle D'Aosta - Mario Manuele; Veneto - Silvio Roberto Regis; Rappresentante nazionale assistenza primaria - Giuseppe Figliani; Rappresentante nazionale pediatri Claudio Colistra; Rappresentante nazionale continuità assistenziale Stefano Leonardi

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEGLI SPECIALISTI AMBULATORIALI

Presidente - Abruzzo - Maria Carmela Strusi; vicepresidente - Basilicata Maurizio Capuano; vicepresidente - Lombardia - Carlo Scaglietti; vicepresidente - Veneto - Roberto Barbeta; Campania - Francesco Buoninconti; Calabria - Vincenzo Priolo; Emilia-Romagna - Francesco Ventura; Friuli Venezia-Giulia - Spiridione Charalambopoulos; Lazio - Roberto Lala; Liguria Alfonso Celenza; Marche - Patrizia Collina; Molise - Leonardo Cuccia; Piemonte - Riccardo Dellavalle; Puglia - Giuseppe Pantaleo Spirto; Sardegna Enrico Dovarch; Sicilia - Antonino Ferrante; Umbria - Andrea Raggi; Valle d'Aosta - Giovanni Corazza; Bolzano - Lisetta Corso; Trento - Mario Virginio Di Risio

COMITATO CONSULTIVO DEL FONDO DI PREVIDENZA DEGLI SPECIALISTI ESTERNI

Presidente - Sardegna - Claudio Dominedò; vicepresidente - Puglia - Roberto Panni; vicepresidente - Veneto - Giuseppe Molinari; Sicilia - Salvatore Sciacchitano; Abruzzo - Renato Minicucci; Basilicata - Francesco Lacerenza; Bolzano - Vittorio Marchese; Calabria - Roberto Marenda; Campania - Giuseppe Grimaldi; Friuli Venezia-Giulia - Romano Spangaro; Lazio - Mario Floridi; Liguria - Maria Clemens Barberis; Lombardia - Demetrio Iaria; Marche - Oliviero Gorrieri; Molise - Giuseppe Iuvare; Toscana - Giorgio Spagnolo; Trento Giorgio Martini; Valle d'Aosta - Marco Patacchini

Il giornale della Previdenza DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI

PERIODICO INFORMATIVO DELLA FONDAZIONE ENPAM
fondato da Eolo Parodi

COMITATO DI INDIRIZZO

ALBERTO OLIVETI
(Presidente Enpam e direttore editoriale)
Giampiero Malagnino
(Vicepresidente vicario Enpam)
Roberto Lala
(Vicepresidente Enpam)
Ernesto del Sordo
(Direttore generale)

Anna Maria Calcagni, Stefano Falcinelli
Luigi Galvano, Alessandro Innocenti, Giuseppe Renzo
(Consiglieri di amministrazione Enpam)

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Torino, 38 - 00184 Roma
Tel. 06 48294258 - Fax 0648294260
email: giornale@enpam.it

DIRETTORE RESPONSABILE GABRIELE DISCEPOLI

REDAZIONE

Carlo Ciocci (Coordinamento)
Paola Boldreghini (Segreteria di redazione)
Vincenzo Basile
Claudia Furlanetto
Andrea Meconcelli
Laura Montorselli
Laura Petri
Marco Vestri

GRAFICA

Paola Antenucci (Coordinamento)
Valentina Silvestrucci
Rossella Mestieri (per COPTIP)

FOTOGRAFIE

Tania Cristofari

Editore e stampatore

COPTIP Industrie Grafiche
41100 Modena (MO) - v. Gran Bretagna, 50
Tel. 059 312500 - Fax 059 312252
email: centralino@coptip.it
Registrazione Tribunale di Roma
n. 348/99 del 23 luglio 1999
Supplemento al n. 1 del 21/01/2013
Questa edizione digitale è registrata
al Tribunale di Roma
n. 74/2012 del 15 marzo 2012

Concessionaria pubblicità

CONTRACTA SRL
Via Selvanesco 75 - 20142 Milano
Tel. 02 55017800 - fax 02 55017411

